IL CAMPANILE

Proprio quello che ci mancava!

PARROCCHIA SAN GIACOMO **Anno 1 - Numero 1 Gennaio 1992**

1992: La parrocchia si lancia!

Ci siamo! Il 1992 appena cominciato dovrebbe portare alla nostra comunità molto più che una lieta notizia: si tratta infatti della costruzione di una nuova chiesa di San Giacomo. Il tutto era già stato anticipato nel consiglio pastorale del 7 novembre 1991 quando, poco prima della visita del Vescovo, era stata votata a maggioranza la proposta di indirizzarsi verso l'edificazione di una nuova chiesa, piuttosto che all'ampliamento di quella già esistente.

Ulteriori segnali positivi si sono avuti per mezzo del nostro vicario zonale Don Reviglio e dello stesso Vescovo Mons. Saldarini, i quali si sono mostrati molto sensibili a questo progetto della comunità.

Naturalmente, una svolta decisiva la si attende in prima istanza a livello cittadino, per la concessione del terreno e, successivamente, dalla Curia di Torino che, tramite "Torino Chiese", potrebbe incoraggiare economicamente in modo sostanzioso l'iniziativa.

Del resto, l'ineguatezza degli spazi e la scarsa aereazione dell'attuale chiesa si sono evidenziate in molte occasioni, e non è stato sufficiente ridurre la superficie del soppalco dell'altare o l'installazione di un impianto di deumidificazione per superare totalmente il problema.

Si pensi infatti alla limitata disponibilità di posti a sedere (240 circa) per una comunità che, nelle sole due Messe domenicali delle 10 e delle 11,15, raccoglie circa un migliaio di fedeli!

Figurarsi quale il disagio a Natale o alla Domenica delle Palme, con persone costrette ad imprese eroiche per entrare in chiesa e per rimanervi...

Oltremodo difficile la situazione del sottochiesa per l'animazione dei gruppi giovanili e per le riunioni in genere, visti i numeri ai quali la nostra Parrocchia è abituata.

Ecco quindi dimostrata la necessità di spazi più ampi, di una struttura che possa divenire "oratorio", di un numero di stanze consistente, di un ufficio parrocchiale dignitoso e di un alloggio comodo per il Parroco. La comunità di San Giacomo è già nota per aver compiuto in passato piccoli miracoli, pur nelle ristrettezza (in ogni senso); adesso se ne richiede uno più grosso. A noi parrocchiani il compito di crederci e di lavorare; a Don Severino quello di condurci su questa strada e al buon Dio di aiutarci ad offrirgli una nuova casa più adatta ad incontrarlo. E che "Il campanile di San Giacomo" non resti solo il titolo del giornalino parrocchiale.

Il Vescovo in visita pastorale . . pag. 2

Buon compleanno S. Giacomo! . pag. 2

A chi giova tutto ciò . . . . pag. 3

Agenda parrocchiale . . . . . . pag. 4

Il Vescovo in visita pastorale

L'arcivescovo di Torino Monsignor Giovanni Saldarini, nell'ambito della visita pastorale zonale di Grugliasco e Collegno, ha effettuato quella nella parrocchia di San Giacomo il giorno 14 Dicembre 1991. La visita generale di zona era però incominciata circa un mese prima, il 15 di Novembre, con una celebrazione in San Cassiano, non molto seguita dalla nostra comunità. Il 13 Dicembre, un giorno prima della visita, il vescovo ha avuto un incontro alla Scuola Media "Gramsci" con i ragazzi dai 18 anni in su, alla quale hanno partecipato anche alcuni componenti dei gruppi giovanili. Infine, il giorno dopo, il vescovo è finalmente arrivato, intorno alle ore 15, ed è stato ricevuto, oltre che da Don Severino, dai bambini del catechismo. Essi gli hanno intonato dei canti e certamente la loro allegria ha riempito di gioia il Vescovo. Dopo un colloquio con Don Severino, egli ha incontrato alle 16 i ragazzi dei gruppi parrocchiali e i loro genitori. Una nostra animatrice gli ha presentato brevemente un quadro della parrocchia, ponendogli anche alcune domande, alle quali il Vescovo ha risposto dopo un lungo preambolo su come dovrebbe essere la comunità cristiana, specie quella giovanile. Al termine dell'incontro con giovani e genitori, ne ha avuto uno con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, dove ha potuto avere un'idea globale di tutte le attività della nostra parrocchia. In seguito ha celebrato la Santa Messa, in una Chiesa occupata in ogni ordine di posto. Il Vescovo, durante gli incontri e la celebrazione, ha fatto alcune considerazioni degne di nota. Innanzitutto ha lodato l'impegno dei parrocchiani nel lavorare anche con poco. Infatti ha denotato la ristrettezza sia della Chiesa che dei locali e la mancanza di un oratorio, cose che non hanno impedito ai nostri gruppi di intraprendere numerose attività. Il vescovo ha anche fatto notare che, per la prima volta, ha avuto all'inizio della visita l'incontro con i giovani, mostrando per questo una certa contentezza, visto che i giovani sono il futuro della comunità. Monsignor Saldarini ha invitato tutti i parrocchiani a non scoraggiarsi mai, ma a continuare a seminare e portare ovunque la Parola del Signore.

Inoltre è stato molto chiaro per quanto riguarda i compiti del buon cristiano: tutti siamo tenuti a seguire la nostra vocazione e ad impegnarci al massimo per realizzarla. Infine una curiosità: il Vescovo non ha lesinato alcune critiche per i nostri canti, definendoli troppo ritmati e non condividendo (anzi, "proibendo") l'uso dei bonghi.

Buon compleanno S. Giacomo !

"La nuova Chiesa San Giacomo non è una nuova parrocchia rispetto a San Cassiano, ma è un centro succursale": è così che un ignoto giornalista di Grugliasco Comunità definisce la neonata Chiesa di San Giacomo in un articolo del gennaio 1983.

Proprio in quella data, precisamente il 30 gennaio 1983, la nostra Chiesa diventa realmente tale.

Fu il Cardinale Anastasio Ballestrero, allora Vescovo di Torino, a dedicare la nuova Chiesa a San Giacomo il Minore, Apostolo, denominato "cugino del Signore".

In quell'occasione, durante la Santa Messa, il Cardinale Ballestrero pregò perchè quella Chiesa che stava inaugurando fosse dedicata all'incontro con Dio e alla crescita della Comunità Cristiana.

A questo punto, dopo nove anni di cammino, viene spontaneo domandarsi se la nostra Comunità abbia raccolto la preghiera e l'augurio del Vescovo e abbia saputo "ESSERE CHIESA".

I nostri incontri con Dio sono sicuramente aumentati, se non altro in senso numerico: le messe domenicali, per fare un esempio, sono diventate tre (alle 8,30, alle 10,00, alle 11,15), anzichè due come nove anni fa; abbiamo un incontro di preghiera aperto a tutta la Comunità e il catechismo per tutti, da 0 a 90 anni!

Per quanto riguarda la crescita della Comunità, si può affermare con certezza che,

almeno in senso demografico, tale crescita è stata vertiginosa, tanto che ogni domenica la Chiesa trabocca di persone alla ricerca affannosa di un angolo, dal quale seguire la Santa Messa.

Si comincia a stare stretti persino nelle aule del sottochiesa, quotidianamente impiegate per il catechismo e gli altri incontri di gruppo e il grande salone non pare più così immenso, quando è preso d'assalto dai ragazzi dell'oratorio.

A conti fatti, quindi, la comunità è cresciuta e crescerà ancora, grazie anche all'impegno di alcune giovani coppie, che si danno parecchio da fare in tal senso!

Ma forse il Vescovo quando parlava di crescita della Comunità, non intendeva solo crescita numerica che, per quanto sia necessaria, deve essere accompagnata da una crescita qualitativa e da un impegno costante al servizio degli altri.

Non sta certo a me giudicare i miglioramenti della nostra Chiesa in tal senso, per questo vi rimando all'articolo sulla recente visita del Vescovo (attuale), io posso solo guidarvi in questa analisi attraverso i fatti concreti, che testimoniano la volontà di crescita di una comunità cristiana.

A questo proposito noi della redazione, abbiamo pensato di presentarvi un quadro, il più possibile completo, di tutti i gruppi e le attività presenti in parrocchia (lo troverete a pag. 4): vi accorgerete che i gruppi sono molti e svolgono ogni tipo di attività, dai gruppi giovanili al missionario, dai catechisti al gruppo Primavera, tutti ugualmente impegnati a rendere VIVA la nostra Chiesa!

Allora, augurando **BUON COMPLEANNO A SAN GIACOMO**, ci auguriamo anche di poter festeggiare i prossimi anniversari in una Chiesa un po' più grande, che riesca ad ospitare tutti.

A chi giova tutto ciò?

Io personalmente ho seguito i lavori del gruppo di ricerca San Giacomo per un paio di settimane; questo gruppo, che ha iniziato i suoi lavori circa 4 anni fa, è composto da 72 membri che divisi in 7 squadre (due avanzano), si alternano nella perlustrazione della chiesa alla ricerca dell'ultimo pezzo mancante: il campanile. Sono arrivato alla conclusione che non esiste: anticonformismo? distrazione? oppure è stata una semplice questione economica a privarci del nostro bel campanile!!! Non si saprà mai.

Ad ogni modo il campanile adesso esiste, l'abbiamo creato noi ed è questo che state sfogliando; è un giornale formalmente come tutti gli altri, niente di più dello Espresso o Panorama, distribuito in Italia a San Giacomo, in America insieme al New York Time ed in Russia ha già sostituito la Pravda; è insomma una cosa fatta così alla buona, giusto per arrotondare lo stipendio. L'unica differenza è tutto ciò che contiene riguarda San Giacomo; infatti dal campanile si vede tutto ciò che accade in parrocchia, avvenimenti, ricorrenze, feste e attività, ma soprattutto dalla cima del campanile si sente tutto: impressioni, critiche, elogi, litigi e nuove storie d'amore (ma questa è già Novella 2000).

Noi della redazione ci stabiliremo allora sul campanile ed ascolteremo tutto, anche se riporteremo solo ciò che ci pare: saremo sempre lì accovacciati, come colombe o come avvoltoi starà poi a voi dirlo.

Ed ora vi starete chiedendo ansiosi quando uscirà il prossimo numero del campanile; su, forza, chiedetevelo!!

Bene, ora che ve lo siete chiesto con molta ansia, posso anche dirvelo: considerato che il 1992 è un anno bisestile, che la cometa di Halley ripasserà fra una settantina d'anni e che mia madre fa la spesa tutti i venerdì pomeriggio, il prossimo numero uscirà quando avremo voglia di farlo; sarà pronto così, a sorpresa, e da un momento all'altro vi ritroverete con due campanili in mano... visto che vi siete sempre lamentati di non averne nemmeno uno.

ATTENZIONE: la redazione del campanile è TOP SECRET, quindi attenti con chi parlate, potrebbe essere un'intervista e non una semplice chiacchierata: potrebbe fin uscirne un concorso del tipo "Chi si nasconde sul terrazzo del campanile ?"

Ma a chi giova tutto ciò?

Innanzitutto alla redazione, che già solo con questo primo numero si è pagata le va-

canze di natale; ma soprattutto giova a tutta la comunità di San Giacomo perchè, come avrete occasione di vedere nei prossimi numeri, riporteremo cose che interessano tutti, da chi sta seduto in prima fila a Messa a chi segue la Messa accovacciato sotto la scrivania del sig. Aldo (sbirciando magari Famiglia Cristiana, mentre il coro tenta di sfondare il muro del suono durante le prove!).

Serve anche a tutti i gruppi che ci sono a San Giacomo, dai giovanili al missionario, al Primavera perchè con il campanile, potrete dire cosa fate nel vostro gruppo e potrete scoprire cosa succede negli altri.

Per non parlare dell'utilità del calendario, che vi tiene aggiornati su tutto e soprattutto in tempo e che potrete comoda- mente consultare anche a pag. 999 di Televideo.

Ma il campanile non sarà soltanto cronaca; ci saranno anche pezzi di saggistica, che vi aiuteranno ad iniziare bene la giornata e molti pezzi filosofici, che tra l'altro mi pagano di più.

Agenda parrocchiale

Lunedì *ore 15,00* - **Gruppo Primavera** animato da Maria Bucci
ore 18,00 - **Gruppi Giovani** animati da Maria Grazia e Claudio
animati da Laura e Paolo
animati da Carmen e Paolo
ore 21,00 - **Gruppi Giovani** animati da Pier e Andrea
animati da Emanuele e Monica
animati da Beppe e Manuela
animati da Emidio, Roberto e Laura
animati da Silvia e Paolo

Martedì *ore 20,45* - **Preghiera comunitaria** presieduta da Don Severino e dai due Diaconi
(ogni 2) *ore 21,30* - **Gruppo "Tempo della Malattia"** (riferimento a Carlo Guglielmin)

Mercoledì *ore 20,30* - **Oratorio** per i gruppi giovanili animato a rotazione dagli stessi

Venerdì *ore 21,00* - **Gruppo catechesi adulti** animato da Don Egidio sul tema "I comandamenti"
ore 21,00 - **Gruppo catechesi adulti Cresima** animato da Ferruccio Fogliati e Giacinto Maestro
ore 21,00 - **Gruppo Jonathan** animato da Fratel Raffaele

Sabato e Domenica ore 14,30 -**Oratorio** per i ragazzi del catechismo animato dai ragazzi dei gruppi giovani e dagli adulti della Comunità (riferimento Venera Crupi, Elisa Caggiano, Palma Spennati)

Inoltre periodicamente si riuniscono:
Il **Gruppo Missionario** (Martedì) riferimento a Lodovico Giarlotto
Il **Gruppo San Vincenzo** riferimento Ada Pernechele
Il **Gruppo Pulizie Chiesa** riferimento Maria Zanella
Il **Gruppo Festa di San Giacomo** riferimento Gino Candido
Il **Gruppo Adulti** che il primo venerdì del mese anima alle 20,45 la Messa in onore del Sacro Cuore
I **Gruppi Catechisti** presieduti da Don Severino
Il **Consiglio Pastorale** che si riunirà il *30 gennaio alle ore 21,00*

Si ricordano infine gli orari delle **Sante Messe**:
FERIALE *ore 9,00*
PREFESTIVA SABATO *ore 18,00*
DOMENICA *ore 8,30 - 10,00 - 11,15*

iL CAMPANiLE

Proprio quello che ci mancava!

PARROCCHIA SAN GIACOMO **Anno 1 - Numero 2 - Febbraio 1992**

Finisce...? Inizia...?

Il carnevale volge al termine: al posto di maschere, coriandoli, bugie, sfilate, veglioni... il cristiano per la quaresima è invitato a mettere nel suo vivere quotidiano mortificazioni, maggior impegno, sacrificio, penitenza, rinuncia, preghiera, conversione, Bibbia...

Le prime parole godono la simpatia e l'accoglienza di tanti... le seconde, invece, il rifiuto totale o quasi da parte di molti anche tra i cristiani; anzi sembrano "voci antiquate", fuori corso, perchè nessuno le adopera più; mentre stando alla grammatica del Vangelo, conservano intatta la loro validità per la costruzione di un linguaggio e di una vita cristiana.

Alcuni giorni or sono, a proposito di un insegnamento mai dato dalla Chiesa, mi si diceva: La Chiesa insegna... o almeno insegnava così...; e invece a tanti inviti che la chiesa propone continuamente si fanno orecchie da mercante.

La Chiesa non ha mai detto che per la prima Comunione bisogna indossare vestiti bianchi... costosissimi... da far invidia a tutto il vicinato, ma ricorda continuamente:
"Non nominare il nome di Dio invano...
"Ricordati di santificare le feste
"Onora il padre e la madre... "ecc.
cioè andate a Messa con i vostri figli, pregate con loro... date loro sempre il buon esempio ecc.

Chissà quanti, di quelli che conoscono anche ciò che la Chiesa non dice o non ha mai detto..., mettono in pratica ciò che la Chiesa insegna da sempre.

Vorrei smentire certe voci: non è vero che ci si può comunicare anche senza confessarsi (...anche se molti lo fanno..), non è vero che ci si può sposare anche senza Cresima (..anche se qualcuno viene sposato senza essere cresimato...) Non è vero che non è necessario andare a Messa tutte le domeniche (esiste sempre il comandamento: ricordati di santificare le feste e altri richiami della Chiesa) Non è vero che si può fare da padrino di Cresima e di Battesimo senza essere cresimati e praticanti (...di fatto con molta incoerenza, anche chi si dichiara ateo... talvolta accetta il compito di padrino!)

Per il Cristiano è vero il contrario. Per non allontanarci troppo dal nostro tema, vorrei ricordare che la Chiesa, per la quaresima, da sempre raccomanda la preghiera e la lettura della Bibbia in famiglia e in comunità, la messa alla domenica, la confessione, le opere di misericordia e la penitenza.

Per quanto riguarda quest'ultima voce vorrei segnalarvi le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana:
1. Il Mercoledì delle Ceneri, inizio del tempo quaresimale, e il Venerdì santo, in memoria della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo, sono giorni di digiuno e di astinenza dalle carni.
2. Gli altri venerdì di Quaresima sono pure giorni di astinenza dalle carni, secondo l'antica tradizione cristiana.
3. Negli altri venerdì dell'anno non si fa stretto obbligo di astenersi dalle carni, lasciando ai fedeli libertà nella scelta di altra opera di penitenza, in sostituzione di tale obbligo. Può essere opera penitenziale l'astenersi da cibi particolarmente desiderati o costosi, un atto di carità spirituale o corporale, la lettura di un brano della Sacra Scrittura, un esercizio di pietà preferibilmente a carattere familiare, un maggior impegno nel portare il peso delle difficoltà della vita, la rinuncia ad uno spettacolo o divertimento, ed altri atti di mortificazione, o di virtù.
4. Sono tenuti ad osservare la legge dell'astinenza tutti coloro che hanno compiuto i 14 anni; alla legge del digiuno sono invece tenuti quanti hanno compiuto i 18 anni fino a 60 anni incominciati. Anche chi, nel Mercoledì delle Ceneri e nei venerdì di Quaresima, si trovasse in condizioni di seria difficoltà per l'adempimento della legge, è tenuto in quei giorni a sostituire l'astinenza e il digiuno con altra opera di penitenza. La Conferenza Episcopale confida che questo adattamento della tradizionale disciplina penitenziale alle condizioni della vita moderna sarà accompagnato da un rinvigorimento dello spirito di sacrificio, con approfondimento quindi della vita autenticamente cristiana.

Quali potrebbero essere altre forme di penitenza?

- Non essere timidi e paurosi quando si tratta di render ragione della propria fede
- dedicare un po' più di tempo alla famiglia

Rotolando sulla neve . . .pag. 2
Beati quelli che . . . . .pag. 2
E fu Oratorio!! . . . . .pag. 3
Doposcuola 1991-1992 . .pag. 3
Brevissime . . . . .pag. 3
3 marzo: martedì grasso pag. 4
Agenda parrocchiale . . .pag. 4

- essere presente alle proposte di preghiera e riflessione della comunità
- non aver paura di "perder tempo" per Dio
- essere presente alle prove canti per partecipare meglio alle celebrazioni
- frenare la lingua
- migliorare il linguaggio (parolacce, bestemmie!)
- dare qualche buon consiglio
- rispettare ciò che appartiene a tutti
- togliere qualche ora alla televisione o al divertimento per impiegarla in qualche ricovero per anziani o accanto alla sofferenza di qualcuno
- pagare il biglietto del bus
- interpretare in bene le azioni del prossimo
- rinunciare ad una pratica religiosa superficiale, emotiva, sentimentale e impiegare mezz'ora nella lettura della Bibbia o di un libro serio o partecipare a qualche incontro di preghiera
- migliorare la partecipazione e l'impegno nel gruppo
- trattare gli animali da animali e gli uomini da persone...
- chi è troppo serio, tentare di acquisire un minimo di spontaneità, umanità, capacità di ridere di sè stesso
- chi è troppo cupo... nervoso... sforzarsi di essere più gioioso... più paziente del giorno precedente

Infine non manchi mai la fantasia nel compiere il bene e non venga mai meno la buona volontà nell'evitare il male, la cattiveria, l'ingiustizia...

Buona quaresima!

Don Severino

Rotolando sulla neve...

Domenica 16 febbraio è stata effettuata dai ragazzi dei gruppi giovanili di San Giacomo la gita sulla neve, uno degli abituali momenti di incontro annuali, con destinazione Antagnod (Valle d'Aosta).

Il ritrovo era per le ore 7:00 antimeridiane, in "Piazzetta"; questo era il quadro: 90 mummie, chi reduce dal concerto di Baglioni della sera prima, chi da sonni arretrati per i più svariati motivi. Dieci minuti dopo i poveri tapini erano presi dal panico a causa della latitanza degli animatori. Alcuni di loro, fra i più noti, purtroppo non avevano potuto essere presenti.

Dopo l'usale appello e la altrettanto usuale caccia ai posti sui pullman, i ragazzi sono finalmente riusciti ad appisolarsi sui sedili dei medesimi; il tutto fra un "Piccolo grande amore" ed un "Poster". Man mano che San Giacomo si allontanava cominciavano a scorgersi all'orizzonte le prime cime innevate.

Durante il viaggio, dal momento che la strada è sempre la stessa, siamo passati sotto Perloz e dal petto dei ragazzi si è levato un Ohhhh! Infatti sono ritornati alla mente i bei tempi estivi ormai trascorsi.

Dopo 2 ore di viaggio siamo giunti ad Antagnod, tutti imbacuccati, insciarpati, zavorrati, ipermeabilizzati, inscarponati e tarmati... ma la neve dov'era? Se la neve non va da Maometto, Maometto va dalla neve. Ed è cominciata la transumanza verso i bianchi pendii, mentre nove ignoti si apprestavano a raggiungere le piste per far finta di sciare. Qui tutti ci siamo armati di sacchi e abbiamo cominciato a scavezzacollarci lungo le ripide discese. Nel primo pomeriggio abbiamo fatto pranzo al sacco e, dopo, alcuni sono rimasti a cantare (indovinate che cosa?) mentre altri sono ritornati a scivolare con i megasacchi da 15 posti.

Alle 15:00 sono tornati gli sciatori e alle 16:00 abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da Don Severino, durante la quale è stata fatta una riflessione sulla giornata.

Per riscaldare i corpi semiassiderati degli eroici partecipanti alla gita, gli animatori hanno pensato di distribuirci una rinfrescante cioccolata calda, offerta da Fratel Angelino, subito soprannominata "ciculata". Dopo esserci rifocillati abbiamo fatto le pulizie e quindi ci siamo apprestati a tornare a casa.

In conclusione possiamo dire che è stata una bella giornata, anche se un po' ventosa, che ci siamo divertiti, nonostante mancasse tanta gente e alcuni dei presenti sembrassero un po' stanchi.

Gruppo Beppe, Manuela e Gabriele

BEATI QUELLI CHE...

Il nostro gruppo, dopo aver conosciuto ed approfondito le beatitudini evangeliche tratte dal discorso della montagna del Vangelo di Matteo, ha individuato quelle che possono essere definite per contrasto le "Beatitudini anti-evangeliche" dei gruppi giovanili di San Giacomo.

Ve le proponiamo di seguito:

- Beati quelli che non prendono impegni e si riposano
- Beati quelli che vengono solo alle gite
- Beati quelli che non prendono niente sul serio
- Beati quelli che sparlano o come si dice oggi "banfano"
- Beati quelli che non leggono a Messa
- Beati quelli che non cantano a Messa
- Beati quelli che dormono invece di andare a Messa la Domenica
- Beati quelli che prendono in giro gli altri
- Beati quelli che invece del gruppo, frequentano la sala giochi

Questi sono i veri BEOTI!!! (la redazione precisa al riguardo che non si tratta di un errore di stampa).

Il gruppo di Paolo & Carmen

...E fu Oratorio!!

L'oratorio di San Giacomo è ormai giunto al suo 3 anno di attività: iniziato infatti nel 1989 da un gruppo di persone alle prime armi con l'animazione, l'oratorio è oggi diventato un punto di riferimento per tutti i ragazzi del quartiere che frequentano il catechismo.

I ragazzi che partecipano all'oratorio sono accolti da una simpatica e preparata équipe di animatori che si impegna costantemente perchè l'oratorio sia un luogo accogliente, gioioso e al tempo stesso educativo. C'è lo spazio riservato al gioco, ai lavori (che tanto piacciono ai ragazzini) ed anche quello per la preghiera, che non può certo mancare in un oratorio cristiano.

Il successo che ha l'oratorio è in più dimostrato dal sempre crescente numero dei partecipanti, sia per quanto riguarda i ragazzi che per gli animatori; ciò prova ancora una volta che il lavoro di chi si è seriamente impegnato "per far vivere" l'oratorio a San Giacomo ha dato buoni frutti.

Per noi sangiacomini il termine oratorio si riferisce esclusivamente alle attività che si svolgono in parrocchia il sabato e la domenica e spesso equivale alla parola gioco; alcune direttive in tal senso ci vengono dal nostro arcivescovo e sono raccolte in un fascicolo che contiene appunto le "Direttive pastorali per gli oratori diocesani". Tale fascicolo non vuole chiudere la libertà di ricerca e di creatività ma offre una serie di indicazioni perchè "siano adottate e seguite da tutte le parrocchie". Si parla della formazione degli educatori, del rapporto con i ragazzi e si da una precisa descrizione dell'oratorio e delle sue attività dalla quale è facile dedurre che l'oratorio non è solo gioco; esso si caratterizza di 4 interventi: Aggregare, Educare, Promuovere una mentalità che valorizzi la vita e Prevenire le diverse forme di devianza. Sul cosa fare in oratorio il nostro prezioso fascicolo è altrettanto chiaro e divide le attività in 3 aree:
- Gioco, sport, espressione
- Evangelizzazione, catechesi, liturgia, preghiera
- Servizio.

Ecco, quindi, chiaro il concetto di oratorio del quale il nostro giocare e lavorare del sabato e della domenica sono solo una parte che, unitamente alle altre due, formano il vero oratorio di San Giacomo.

Un altro modello di oratorio, meno articolato, lo possiamo dedurre dall'opera di don Dosco, il quale raccoglieva intorno a sè anche i ragazzi poveri, abbandonati, disadattati indirizzandoli, attraverso il gioco ed il lavoro, verso Dio.

Forse questo è un insegnamento che dovremmo tenere presente; è probabile che nella nostra comunità ci siano ragazzi che non frequentano il catechismo perchè non sono seguiti dai genitori o che non sanno neppure che in parrocchia c'è l'oratorio; ecco, secondo il modello propostoci da don Bosco, la nostra opera dovrebbe essere rivolta anche a questi ragazzi nel tentativo di trasmettere anche a loro quei valori così grandi ed importanti che il nostro oratorio propone!

Per tutti coloro che frequentano il catechismo l'oratorio è aperto il sabato dalle 14,30 alle 16,30 e la domenica dalle 15,00 alle 18,00.

Minnie

Doposcuola 1991-1992

Anche quest'anno, e per la terza volta consecutiva, opera in S. Giacomo un servizio gratuito di doposcuola per i bambini delle elementari e delle medie.

Certamente è una notizia sconosciuta a molte delle persone che frequentano la Parrocchia, non sufficientemente informate su tutte le attività che si svolgono negli "antri segreti" del sottochiesa.

Ci voleva "Il Campanile", che vede tutto e ascolta tutto, per rendere note anche le iniziative più sconosciute: ad esempio il doposcuola. Il servizio è strutturato in maniera molto semplice: sotto l'aureo beneplacito di Don Severino e la supervisione di Paolo Occhetti si sono raccolti alcuni ragazzi dei gruppi giovanili, desiderosi di aiutare dei bambini nel fare i compiti. Questi animatori in erba hanno preso l'impegno di aiutare un bambino, una volta alla settimana, per un'ora. Il loro compito si esplica in 3 giorni: il mercoledì ci sono cinque animatori (per cinque bambini), il giovedì altri quattro animatori (per quattro bambini), il vener-

BREVISSIME

Un avviso per tutti

Cercasi personale per la festa di San Giacomo che si svolgerà il 30 e 31 maggio 1992. Vi aspettiamo!

Si canta bene o male?

Da Febbraio è nato a San Giacomo il coro per la Messa delle 11,15. Le prove sono tutti i sabati dalle 15,30 alle 16,30

Auguri anche se in ritardo

Un sincero augurio al nostro giovanissimo Aldo Bargolini che ha compiuto 82 anni il 15 febbraio. Complimenti!

Cappella di San Giacomo

Un generoso signore, Alberto Bianco, si è offerto per ristrutturare la nostra Cappella in piazza Papa Giovanni, che sarà ripulita dai molti manifesti affissi e verrà rinfrescata.

Collabora con il tuo gruppo

Da questo numero e per i prossimi ogni gruppo potrà scrivere un articolo sul nostro giornalino.

Come si legge "Il Campanile"?

I primi commenti, anzi le prime critiche giunte alla redazione, sono state soltanto per gli errori ortografici o di stampa. La redazione vorrebbe ascoltare commenti e consigli sui contenuti e non sulla forma. Collabora per migliorare e non per distruggere!

dì ancora cinque animatori (per cinque bambini). In tutto sono 14 animatori che si alternano con sei bambini. Infatti, siccome per i bambini un'ora alla settimana è troppo poco, diversi di loro vengono più di una volta. Il problema nasce dal fatto che 14 ragazzi disponibili non sono sufficienti per coprire tutta la settimana ed aiutare quindi un maggior numero di bambini.

Rispetto a quanti si impegnano nel catechismo e nell'animazione, i ragazzi impegnati nel doposcuola sono in numero molto minore, e questo nonostante siano molti i bambini che vorrebbero e potrebbero venire e che ne hanno bisogno.

Noi della Redazione lanciamo un appello: chi è interessato ad aiutare bambini con difficoltà scolastiche lo faccia sapere a Don Severino. Avrà la possibilità di aiutare un bambino in più.

Paperino

3 Marzo 1992 - Martedì Grasso

Casa Dolce Casa è solo un detto popolare o è una rivista di Arredamento Pasticceria Arredamento? Che due occhi sono meglio di uno è una cosa risaputa oppure è lo slogan del ministro del tesoro per mettere in cattiva luce i pirati? Il 1992 è un anno bisestile come il 1988 o ha qualcosa di diverso?

Di questi tre lapidali interrogativi oggi risponderò, per la gioia dei miei lettori, solo all'ultimo.

Che cos'è un anno bisestile? Perchè si chiama bisestile? Qual è l'origine di questo fenomeno? Come reagisce la civiltà a questa discriminazione razziale sugli anni? Queste sono tutte domande a cui non voglio rispondere, ma non perchè non voglio sbilanciarmi in campagna elettorale, o perchè sono soggetto a pressioni dall'alto che mi impediscono di rendere edotta la popolazione, o per motivi ideologici; non rispondo perchè non so rispondere, non ho la minima idea di cosa voglia dire bisestile e fino all'altro ieri pensavo che gli anni bisestili fossero estratti dalla lotteria Italia ed abbinati al festival di Sanremo.

La cosa più importante, di cui parlerò, è la differenza che c'è tra il 1988 ed il 1992, che sono sì entrambi bisestili, ma mentre nel 1988 il giorno in più è andato sprecato, nel 1992 il giorno in più verrà recuperato il 3 marzo con lo spettacolo di carnevale della compagnia del teatro instabile di San Giacomo, giunto ormai alla sua terza edizione, dopo la seconda e la prima.

Le prime due edizioni hanno avuto un clamoroso successo, pur essendo impostate diversamente, con alcune punte di massimo per la prima edizione del 1990 a Mosca, grazie al carattere di "profondo positivismo essenzialista dei brani presentati che facevano particolare attenzione al punto deflagrativo raggiunto nel momento delle rivelazioni conclusive delle grandi verita cosmiche". (dalla "Pravda" del 24 giugno 1990)

L'apice della seconda edizione è stato raggiunto a Manchester, nel Regno Unito, vista la "sobrietà dell'impianto narrativo che nella sua perspicua filosofia di simbolismo enfiteuco riusciva a far emergere l'essenza di una vita, quella dei protagonisti, specificatamente indirizzata". (dal "Time" del 14 Luglio 1991)

Questa 3ª edizione, che come le due precedenti prevede una tournèe della durata di 7 mesi e che arriverà a Tokyo, Sidney, Los Angeles, New York e Canicattì, partendo però sempre da San Giacomo, non sappiamo ancora cosa ci riserva e a tal proposito son andato ad intervistare uno dei membri della compagnia cui ho posto alcune domande per tutti voi 200.000 lettori del Campanile.

"Qual è il progetto filosofico perseguito da questa 3ª edizione?"

"Non so, non l'immagino, non ho ancora ben capito, non ne ho la minima idea, forse... considerata la situazione dell'Amazzonia... la situazione croata potrebbe... magari il consumismo sarebbe... forse l'esaltazione dell'IO, del TU, dell'EGLI... sicuramente la strana ed ambigua... ecco cosa vogliamo esprimere con il nostro spettacolo. Speriamo di riuscirci, di essere capiti."

"Qual è il problema più grosso che affrontate quando fate i vostri spettacoli all'estero?"

"Sicuramente la mobilitazione nazionale per l'organizzazione del corso di lingua italiana che precede i nostri spettacoli cosicchè vengano capiti".

"Cosa intendete rispondere al critico giapponese [illegible] che vi ha definito [illegible]?"

"Semplicemente che secondo noi è un [illegible] ed in più che sua [illegible] per non parlare del suo [illegible]".

Ringraziando per l'intervista la compagnia del teatro instabile di San Giacomo, diamo appuntamento a tutti, tranne che al critico [illegible] e famiglia, per il nuovo spassosissimo spettacolo in prima assoluta nazionale il 3 marzo alle ore 21:00.

Pico de' Paperis

AGENDA PARROCCHIALE

1 marzo - Ore 14,30 Festa di Carnevale dell'Oratorio
3 marzo - Ore 21,00 recita di carnevale dei giovani
4 marzo - Imposizione delle ceneri ore 9,00-17,00-20,30
6 marzo - Ore 20,45 Messa in onore del Sacro Cuore animata dal gruppo adulti
6 marzo - Inizio corso per la preparazione alla Cresima per adulti
8 marzo - Ritiro presso i "Fratelli delle Scuole Cristiane" del gruppo adulti
10 marzo - (e ogni martedì di quaresima) Ore 20,45 Via Crucis
12 marzo - Ore 21,00 Consiglio Pastorale
18 marzo - Ore 21,00 Riunione per la festa di San Giacomo
21 marzo - Dalle 19,00 Ritiro genitori dei bambini del 1 e 2 anno Cresima
22 marzo - Ritiro di pasqua per i giovani (Sassi)

iL CAMPANiLE

Proprio quello che ci mancava!

PARROCCHIA SAN GIACOMO — Anno 1 - Numero 3 - Marzo 1992

Come dovrebbe amare... un cristiano

8 marzo: Ritiro adulti

Una trentina di persone di S. Giacomo si ritrova presso la scuola "La Salle" per iniziare insieme il cammino quaresimale.

Dopo la recita delle "lodi" Don Severino sviluppa il tema della giornata che si ricollega al ritiro precedente di Signols, del 7-8/9 scorso.

Argomento dell'incontro **"Lo sguardo cristiano sull'altro"**. Ci si chiede: "I cristiani hanno forse il monopolio della carità fraterna?" " No", si risponde, perchè molti uomini, pur non credendo al Vangelo, vivono un rapporto con gli altri pieno di rispetto, di collaborazione e di altruismo.

Allora che cosa caratterizza lo sguardo cristiano? C'è qualcosa di specifico che lo rende diverso?

Sì... tra l'amore solo umano e l'amore cristiano c'è una differenza enorme perchè, se nel primo si fa leva sulle risorse della propria persona (che sono comunque dono di Dio), nel secondo non si tratta tanto di uno sforzo personale ad amare, quanto di riconoscere di essere amati da Dio con una tenerezza infinita e di aprirsi a Lui, facendolo entrare nella propria vita. Allora sarà Lui a cambiarci il cuore, a guidarci, a scuotere la nostra mediocrità e tiepidezza, e a spingerci verso gli altri, dandoci un coraggio e una forza che non è nostra, ma sua. "Caritas Christi urget nos" diceva il Cottolengo; l'Amore di Cristo ci spinge, ci sollecita, ci infiamma, non ci lascia tranquilli e, se troverà uno spiraglio, entrerà in noi e ci cambierà totalmente.

Quali le conseguenze ?

Se saremo sorretti da questo Amore, il nostro sarà:

- Un **amore eucaristico**, cioè un continuo grazie perchè l'altro sarà dono di Dio per noi e noi saremo dono di Dio per lui.
- Un **amore senza invidia**, che non fa mai confronti con gli altri, ma si misura solo con Dio per realizzare nel quotidiano la sua volontà, con un amore senza limiti.
- **Un amore indulgente**: chi riconosce se stesso bisognoso di perdono, sarà più facilmente portato a perdonare il fratello.
- **Un amore illuminato dal Mistero Trinitario.** Siamo stati creati a immagine di Dio, che è Uno in Tre Persone uguali e distinte... Anche noi dovremmo cercare di riprodurre questa immagine di Comunità cristiana: essere tutti "un cuor solo ed un anima sola" (At. 4,32), ma non appiattendo la personalità di ciascuno, anzi, valorizzandola. Ognuno dovrà essere se stesso, originale, unico e irripetibile... solo così saremo dono gli uni per gli altri.
- **Un amore illuminato dalla croce**: davanti a Gesù Crocifisso, come ci si potrà ancora abbattere per un insuccesso, un fallimento, un' incomprensione, un momento di crisi? Cristo Crocifisso e Risorto è l'icona della fiducia sconfinata nell'uomo, anche se debole e peccatore. E se Lui non perde mai la fiducia in noi, come potremmo permetterci noi di perderla negli altri?
- **Un amore colmo di speranza**, nonostante le prove, le sofferenze, le difficoltà, le malattie, la stessa morte... perchè Cristo Risorto ha già vinto, anche per noi.
- **Un amore capace di farci incontrare Cristo nell'altro.** Quando educheremo un bambino, cureremo un malato, consoleremo qualcuno, amando il fratello, ameremo Gesù, che ha detto: "Ciò che avete fatto al più piccolo l'avete fatto a me" (Mt. 25,40).
- **Un amore capace di farci cogliere nella donazione al fratello, la partecipazione all'amore stesso di Cristo...** "Amatevi l'un l'altro come Io ho amato voi (Gv. 15,12).

Potrebbe sembrarci un assurdo. Amare come Lui... come è possibile? Ma "nulla è impossibile a Dio" (Lc. 1,37) e in questo potrà sostenerci l'Eucarestia, che ci darà il Cuore di Cristo, perchè col suo amore possiamo amare gli altri.

Al termine dell'esposizione verrebbe da dire: "Signore, questo discorso è duro..." ma, aggiungendo subito dopo come Pietro: "Tu solo hai parole di vita eterna" (Gv. 6,60.68).

Terminata la relazione, ci si divide a gruppi ed insieme si approfondisce il tema, cercando di calarlo nella vita di ciascuno e nella vita comunitaria.

Si tiene poi una relazione finale, nella quale i vari gruppi presentano le difficoltà, gli interrogativi, le proposte.

Si termina con la S. Messa, in cui si vive una profonda esperienza di comunione e ognuno sente di dover dire grazie per i doni ricevuti.

Ciò che abbiamo vissuto oggi non è destinato a rimanere racchiuso nel cuore, come un tesoro prezioso, ma

Gruppo S. Vincenzo . . . .pag. 2
Fratelli in Italia . . . . . . .pag. 2
Il personaggio . . . . .pag. 3
Brevissime . . . . .pag. 3
Anche i parrocchiani . . .pag. 4
Agenda parrocchiale . . .pag. 4

personale; nel silenzio dell'anima ciascuno capisce che i talenti ricevuti dovranno essere messi in circolazione, perchè diano frutto e la comunità cresca in profondità, secondo il cuore di Cristo.

Da soli, per buoni che siamo, non potremo salvarci - ha ricordato Don Severino - la nostra unica possibilità di salvezza è la Comunità. Cristo ci ha chiamati **insieme** e **insieme** vuole che camminiamo per giungere **insieme** a Lui.

Oggi l'abbiamo sperimentato: "Ecco com'è bello e piacevole che i fratelli stiano insieme" (Sl. 133,1) perchè "Dove due o più sono riuniti nel mio nome ivi sono Io in mezzo a loro" (Mt. 18,20).

E se abbiamo Lui... che cosa ci manca?

Anna

GRUPPO SAN VINCENZO

Il Cardinale Saldarini nella sua visita pastorale, durante l'Omelia della Messa, ci ha esortato alla carità con le parole del Vangelo:"Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha".

Il nostro impegno, come gruppo di San Vincenzo, è di condividere con le famiglie in difficoltà sia economicamente che con il nostro tempo, di essere vicino a chi soffre creando un rapporto di amicizia e fratellanza.

Abbiamo intrapreso qualche iniziativa per sensibilizzare altre persone sia come aiuto economico sia come tempo da impegnare. Finora abbiamo avuto esiti positivi.

Non vogliamo rinchiuderci in noi stessi ma accettiamo suggerimenti e proposte per un miglior servizio ai nostri fratelli meno fortunati.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte quelle persone che ci aiutano con offerte di denaro e alimenti.

Invitiamo tutti coloro che volessero aderire al nostro gruppo a rivolgersi a Ada Pernechele o a intervenire alle nostre riunioni che si tengono il mercoledì mattina alle ore 9,30.

Il Gruppo Parrocchiale di San Giacomo

Fratelli in Italia

Qualche settimana fa un nostro carissimo amico, che ora studia in Inghilterra, ha scritto alla nostra nascente redazione una lettera molto particolare. Racconta di come Londra sia ormai una realtà molto eterogenea composta da uomini di popoli molto diversi tra loro. Si mischiano così nella grande metropoli, come in tutto il paese, gli africani agli arabi, gli indiani ai polacchi, i mediterranei ai sudamericani. Il grosso sforzo è proprio l'integrazione, la convivenza nel nuovo panorama che si va formando.

Il 16 febbraio nella nostra comunità abbiamo avuto la possibilità di ospitare Don Felice Molino, un missionario salesiano, che opera in Kenya. Durante le celebrazioni delle Messe domenicali ha avuto modo di illustrarci il lavoro che sta compiendo e di proporci il "Progetto 300" con il quale anche noi possiamo contribuire all'attività della sua missione. Si notava però un altro fatto importante: ormai non basta più delegare ad altri (religiosi o laici impegnati) il compito del missionario, ma anche il cittadino italiano è chiamato al compito di confrontarsi ogni giorno con le nuove immigrazioni e a essere quindi per queste "missionario in casa propria".

Collegando queste due testimonianze particolarmente toccanti ho considerato la nostra realtà nazionale fortemente divisa tra chi opera per la promozione umana di qualunque colore sia e chi, soprattutto in questi giorni contraddistinti da messaggi al popolo elettorale, fomenta una non troppo mascherata forma di egoismo e insofferenza razziale.

Skin-heads, leghe di vario tipo e fantasmi neri del passato strumentalizzano la questione spedendoci messaggi poco edificanti circa la presenza straniera tra noi. E pensare che nello sport, nello spettacolo e nella musica si vive un fenomeno contrario: calciatori, cantanti e attori stranieri sono accolti con tappeti rossi e munificenza di consensi e denari. Potremmo dire però che anche Michael Jackson è di colore, come Maradona è un extra-comunitario!

Emanuele, **straniero** in Inghilterra, ci scrive che: "Ai nostri figli non dobbiamo **solo** insegnare come usare un telecomando, come fare il segno della croce, come dipingere i muri di casa, come mettere l'antifurto, ma anche e soprattutto come vivere insieme agli ALTRI. Quegli altri che non sono solo più Maria, Antonio, Giuseppe ma anche Farhad, Naomi, Subash. Andremo a comprare la frutta da Andrei, lavoreremo in fabbrica con Farida, giocheremo a pallone con Sheijk. A quel punto non diremo che il verduriere è polacco, che lavoriamo con un africano e che giochiamo con un indiano, ma potremo dire che viviamo con altri esseri umani".

E sempre nella disquisizione a livello umano possiamo ancora aggiungere che il nostro passato di popolo dovrebbe ricordarci qualcosa...

A livello cristiano ci sarebbero molte cose da dire che spazzerebbero il campo da ogni polemica circa gli albanesi o la legge Martelli, ma vorrei limitarmi a citare un testo di circa 36 secoli fa:

"Quando uno straniero si stabilirà nella vostra terra, non opprimetelo; al contrario, trattandolo come uno dei vostri connazionali, dovete amarlo come voi stessi. Ricordatevi che anche voi siete stati stranieri in Egitto" (Lev. 19- 33,34).

Il Signore comandò a Mosè di **amare** lo straniero, non di sopportarlo! In un canto molto noto tra i giovani che hanno trascorso dei giorni a Perloz si dice che: "Il Cristo che busserà alla tua porta avrà le scarpe rotte, un aspetto da pezzente, avrà un tappeto strano da vendere alla gente, avrà passato il mare portando dentro il cuore il pianto dei suoi figli, avrà un sacco sulle spalle, ti fermerà al semaforo con l'accendino in mano". Sarà un uomo come noi che ci chiederà un pizzico del nostro tutto, un uomo con tutta la sua dignità, un fratello in Italia.

Ma, chiede ancora Emanuele concludendo la sua lettera, se un giorno busseremo **noi** ad una porta per chiedere di telefonare alla nostra famiglia, perchè la macchina non va più e sarà Farhad ad aprirci la porta di casa sua, ci entreremo?

Pluto

IL PERSONAGGIO :
Carlo Guglielmin

Da questo mese comincia una presentazione di alcuni dei personaggi della nostra Parrocchia, presi tra quelli più significativi per il loro impegno e la loro presenza. Abbiamo così deciso di cominciare dalla persona che da più lungo tempo è impegnata nella nostra comunità (prima ancora che questa diventasse Parrocchia) e cioè Carlo Guglielmin, uno dei due diaconi presenti tra noi.

Ecco dunque una breve intervista che si prefigge l'obiettivo di far conoscere meglio questa persona.

Come scoccò la scintilla per intraprendere il cammino del diaconato?

Appena tornati da Formia, dove abbiamo vissuto per motivi di lavoro, io e mia moglie sentimmo il bisogno di fare qualcosa di utile per gli altri e cominciammo così a operare in Parrocchia.

Successivamente Don Lio, sotto la guida del Signore, nella primavera del 1979 mi propose di diventare diacono. Alcuni mesi più tardi iniziai così il corso che, allora, si componeva di 4 anni di cui il primo era propedeutico e serviva agli aspiranti per verificare se la strada imboccata fosse giusta. Durante tutto il resto del corso, con scadenza settimanale, si approfondì dunque questa scelta, e proseguì il cammino che portò all'ordinazione.

Che cosa significa "diacono"?

La parola "diacono" significa "servizio". Esistono due tipi di diaconato: quello fine al sacerdozio, per le persone non sposate che hanno preso la decisione di diventare sacerdoti, e quello fine a se stesso, cioè il diaconato permanente, che vale per le persone sposate e non cui è stato proposto di diventare diacono. Se infatti mentre il sacerdozio è una scelta che parte dall'individuo stesso, il diaconato è una proposta che parte dalla comunità (nel caso di Carlo è partita da Don Lio) ad una persona precisa.

Le mansioni del diacono sono esattamente tutte quelle del sacerdote escluse tre cose: la confessione, la consacrazione della Messa e l'unzione degli infermi.

Quando cominciò quindi il servizio?

Il 13 novembre 1983, nella Chiesa di San Cassiano, venne celebrato il rito di ordinazione dal Vescovo di Acqui, Monsignor Maritano.

Da allora cominciò il vero e proprio servizio.

Come è stato vissuto il tuo cammino in famiglia?

Innanzitutto bisogna dire che per intraprendere la strada del diaconato è necessario il consenso della moglie in quanto deve condividere la chiamata del marito in tutti gli aspetti del suo servizio (Angela Guglielmin ha dunque seguito il cammino e ha partecipato ai ritiri mensili ed agli esercizi spirituali annuali condividendo con il marito una fede riscoperta sotto nuovi aspetti). Ancora oggi mia moglie partecipa ai momenti formativi e svolge al mio fianco molti dei servizi che presto in Parrocchia.

Quali compiti concreti porti avanti?

All'esterno della comunità parrocchiale ho una serie di impegni: uno o due corsi all'anno della durata totale di circa due mesi, scadenza settimanale per la formazione; ritiri mensili con le mogli ed esercizi spirituali di 3 o 5 giorni una volta all'anno per soli diaconi, incontri mensili con i diaconi della zona di Grugliasco e Collegno durante i quali vengono trattati argomenti proposti dai responsabili del diaconato e con la presenza delle rispettive consorti.

A livello di diocesi c'è poi un impegno mensile a Pancalieri dove i diaconi prestano servizi di pulizia ed igiene a sacerdoti anziani e laici.

In Parrocchia invece seguo il gruppo "Tempo della malattia", un gruppo di una decina di persone che si occupa di tutti i casi di persone in difficoltà nella nostra zona di cui si viene a conoscenza. Si tratta di un aiuto concreto, fisico e morale, che offre un'amicizia del cuore e delle braccia, portando conforto ma anche aiutando fisicamente la persona con mansioni infermieristiche, per chi ne ha la capacità, od anche con un semplice lavoro di riordino della casa. Cosa importantissima di questo gruppo è la sensibilità che gli permette di essere veramente vicino, di far sentire la propria presenza a queste persone che ne hanno veramente bisogno.

Colgo l'occasione per segnalare una proposta significativa che è partita da questo gruppo: il prossimo 29 marzo saranno invitati alla Messa delle 11,15 tutti gli ospiti del Cottolengo di Grugliasco, cui seguirà in loro onore un pranzo, tutti insieme ospiti, gruppo promotore e alcune persone disponibili della Comunità parrocchiale. Questa iniziativa avrà la duplice funzione di far passare una giornata diversa a queste persone e di allacciare rapporti di amicizia tra loro e la nostra comunità che vadano oltre il 29 marzo stesso.

Che cosa ti auguri per la nostra comunità?

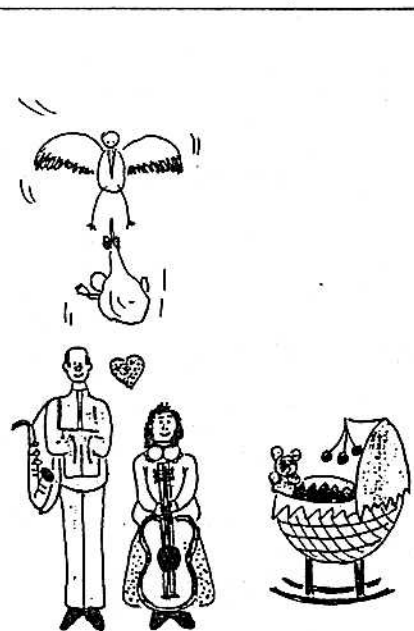
I primi cristiani si facevano notare, fra le tante cose , perchè erano uniti, si volevano bene e vivevano la comunione fraterna.

L'augurio che voglio fare, che corrisponde anche ad un mio grande desiderio, è quello di riprodurre nella nostra comunità parrocchiale quella comunione fraterna, naturalmente adeguandola ai nostri tempi e alle nostre esigenze.

Certamente non è facile perchè ognuno di noi ha il suo modo di fare, le sue ragioni confezionate che tante volte non favoriscono l'apertura del nostro cuore. Nonostante queste ed altre difficoltà che ci possono essere, sono sicuro che inventando occasioni d'incontro tra i vari gruppi che operano in Parrocchia, abbiamo modo di conoscerci meglio e scambiarci le nostre esperienze di vita.

Ritengo anche molto di aiuto la formazione di piccoli gruppi che si incontrano nelle famiglie per far crescere quella comunione fraterna di cui ho accenato sopra.

Ringraziamo Carlo e Angela per la disponibilità offerta per questa intervista e crediamo sia giusto impegnarci per realizzare quel desiderio espresso dal nostro diacono.

Pico de' Paperis

Lieto annuncio tra gli animatori della Parrocchia! Paolo e Silvia sono in attesa di novità. Congratulazioni e auguri!

Anche i parrocchiani nel loro piccolo si divertono

Anche quest'anno, e per la terza volta consecutiva, è apparso sugli schermi di S. Giacomo uno spettacolo comico realizzato da alcuni ragazzi dei gruppi giovanili.

Il Recital si è svolto nel "Gran salone delle feste" della nostra parrocchia, il giorno 3 marzo, martedì grasso, per chiudere in bellezza il Carnevale, obiettivo pienamente raggiunto.

In platea si riconoscevano tutti i volti noti di S. Giacomo e non: i ragazzi, grandi e piccini, entusiasti e rumorosi; gli adulti e gli anziani, attenti e sorridenti; i genitori dei protagonisti, sull'orlo del collasso nervoso (manco avessero dovuto recitare loro!); Don Gilles, appositamente venuto da Perloz, secondo fonti sicure a velocità da codice penale, che non perde mai occasione di venirci a trovare; e buon ultimo uno sconosciuto paparazzo che risponde al nome di Severino Brugnolo nonchè don, opportunamente chiamato in causa in uno sketch.

Tale e tanta era l'attesa per le gesta dei commedianti che, addirittura, un noto cameramen della troupe "Esterna uno" di Rivoli è appositamente intervenuto per filmare l'avvenimento, poichè tutti i più importanti networks ne hanno richiesto la messa in onda, purtroppo in differita.

I privilegiati che hanno potuto assistere alla diretta hanno beneficiato della grande capacità di improvvisazione, sia degli attori, sia dei tre profughi inventatisi registi che hanno "dilettato" il pubblico con i loro accattivanti monologhi! Ma presentiamoli questi tre eroi (in ordine rigorosamente alfabetico): Emidio, l'occhio attento e vigile nel suggerire agli attori eventuali nuovi aspetti comici delle vicende; Paolo, impenetrabile, instancabile, indistruttibile, incorruttibile, inossidabile, inscindibile, inventore di questo spettacolo e talent-scout dall'ottimo fiuto; Pier, jolly e burlone factotum della compagnia. Certamente il più divertito dalla situazione, poichè ci è stato riferito che, anche nelle prove, fosse più impegnato a ridere che a "lavorare" (sai che sforzo!).

L'attenzione di tutti, però, e per fortuna, era esclusivamente rivolta allo spettacolo, diviso in 11 sketches. Il primo di questi, che presentava tutti gli attori in una frenetica passerella, era "Il funerale" e alla redazione, così come pensiamo agli spettatori, è sorta spontanea la domanda: "Quale era il legame esistente tra la disco-music, rocky, il can-can e il funerale?" Nonostante questa domanda non abbia trovato risposta, sono state particolarmente apprezzate le favolose e sexi gambe delle tre "prime ballerine": Enzo, Nicola, Stefano.

Nel secondo, "Cane di lusso", era rappresentata la parodia della vita coniugale e di come questa possa portare a disastri fiscali (vedere onestà degli italiani).

Di seguito abbiamo assistito a "John maledetto" nel quale è stata molto apprezzata la versatilità degli attori nell'interpretare la stessa scena in differenti modi: normale, lenta, veloce, arrabbiata, gioiosa e diversa. L'unica costante lo sbatacchiamento della "donna western" alias Rossella.

Quindi è stata la volta di "Vespasiano", che non è il nome del famoso imperatore romano, bensì la rappresentazione di come la malizia crei equivoci imbarazzanti.

"Il cameriere morto", la quinta scena, mostrava come, in certi casi, tra i due litiganti il terzo non gode affatto!

Poi "Lo sportello", episodio partorito dalla mente contorta e feconda di Paolo Occhetti.

Siamo passati a "10 modi di fare pìpì" che tendeva a dimostrare l'estrinseca evoluzione della dinamica sociale nei rapporti intercorrenti tra il facente funzioni organiche e l'espletante ricettore di cotali espressioni dell'io profondo.

"John Wayne", in un certo senso la ripresa di "John maledetto", è stata certamente la scena, dal punto di vista tecnico, più complessa, effettuata con un esilarante play-back.

Un altro spaccato sulla vita quotidiana, dopo il funerale, le tasse, il gabinetto, le corna, la banca è stato rappresentato nella "Porta" che mostrava le inquietudini verso i dentisti. Un nuovo soffio di internazionalità (sempre quella storia della dinamica sociale di prima) lo abbiamo avuto in "Gringos".

L'ultima interpretazione, già realizzata da illustri artisti quali Marlon Brando, Al Pacino, Robert Deniro, Kevin Costner nonchè Mario Merola, è stata "La Ginetta", già recitata anche da Ingrid Bergman, Katherine Hapburn, Marylin Monroe, Jane Fonda, nonchè Anna Mazzamauro, caratterizzata da un tocco di classe e originalità che non ha certo contraddistinto le altre realizzazioni.

Alla fine il pubblico era in delirio, dopo aver tanto riso e tanto applaudito. Tra i protagonisti era evidente la soddisfazione, specie per essere riusciti a inventare gags del tutto improvvisate.

Dall'alto de "Il Campanile" siamo rimasti meravigliati e compiaciuti per come questi 10 ragazzi (Enzo, Filippo, Stefano, Simona, Nicola, Gianluca, Maria, Claudia, Rossella, Cristina), coadiuvati da 3 volenterosi mentecatti, siano riusciti a realizzare in poco tempo e con non pochi, ma che dico pochi mezzi questa lodevole (lodi, lodi, lodi...) "Burlata fantomatico-carnevalesca" (ndr così definita da uno degli autori) con l'invito di organizzarne un'altra il carnevale prossimo venturo...

Tom & Jerry

AGENDA PARROCCHIALE

29 marzo - Giornata dedicata agli ospiti del Cottolengo
(vedi intervista a Carlo)
12 aprile - Domenica delle Palme
16 aprile - Giovedì Santo
ore 21 Cena del Signore
seguirà adorazione fino alle ore 24
17 aprile - Venerdì Santo
ore 15 Via Crucis
ore 21 Celebrazione Passione del Signore
19 aprile - Sabato Santo
ore 22 Veglia Pasquale
23 aprile - ore 21 Consiglio Pastorale
25 aprile - ore 10,30 e ore 16 Prime Comunioni

IL CAMPANILE

Proprio quello che ci mancava!

PARROCCHIA SAN GIACOMO — Anno 1 - Numero 4 - Aprile 1992

BUONA PASQUA !

I primi cristiani, pieni di gioia per quanto avevano vissuto, andavano in giro per il mondo a portare un messaggio semplicissimo. Dio non si è dimenticato degli uomini: "Dio ha amato il mondo fino al punto da mandare il suo Figlio unigenito".

Gesù, fatto uomo come noi, ha vissuto in pieno la nostra storia di gioie e di dolori e per amore e fedeltà a Dio e a noi, ha accettato di essere condannato e di morire ma il terzo giorno è tornato in vita ed ora vive per sempre.

Attraverso IL CAMPANILE anch'io voglio ricordarvi questo. Non solo poichè siamo vicini alla Pasqua, ma perchè questo annuncio gioioso possa rinvigorire chi già crede, portare fiducia a chi è nella sofferenza e nella prova, possa dare speranza a chi vede buio in sè e attorno a sè, possa far ritrovare la strada della fede a chi l'ha smarrita.

L'annuncio cristiano sembra addirittura troppo semplice: Dio in Gesù ci vuole bene. Ma quanto abbiamo bisogno di sentire che non siamo soli, che c'è Qualcuno che ci vuole bene sul serio. E quanto abbiamo bisogno di ritrovare veri valori per dare un senso ad una vita troppe volte piatta, ripetitiva, troppo consumistica, troppo vuota...

L'Augurio di Pasqua che vi faccio di tutto cuore è dunque quello che il Cristo risorto possa trovare posto nelle vostre case per portarvi la sua benedizione di salvezza, il lieto messaggio di un Dio che ci vuole bene, la certezza che la morte e il dolore sono stati vinti definitivamente in Cristo speranza nostra, il desiderio di far sì che questo amore non vada perduto ma sia testimoniato a tanti anche grazie al nostro impegno fattivo di trasmetterlo agli altri.

Cristianamente: Buona Pasqua!

Don Severino

Un ritiro per riconciliare 2

Noi, il gruppo SMAIL 2

Eravamo 4 amici in baita 2

Il Personaggio: Don Egidio . . 3

L'uovo 4

Agenda parrocchiale 4

Una giornata di amicizia che non potremo dimenticare

Per iniziativa del gruppo "Tempo della malattia" e con la collaborazione di tutta la comunità Parrocchiale, la domenica 29 marzo è stata dedicata agli ospiti della "Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo" di via Perotti 23 Grugliasco e a quattro amici della nostra comunità di San Giacomo. L'incontro è iniziato con la Messa celebrata dal nostro Parroco Don Severino a cui va il merito di aver condiviso con noi le iniziative dell'incontro stesso. Gli anziani sono stati accolti nella nostra Chiesa da un caloroso "benvenuto" e dalla dolcezza e dalla gioia fraterna di tutti gli operatori. Spiccava tra gli ospiti la signora Teresa di 98 anni. La sua presenza è stata molto significativa perchè la soddisfazione che il suo volto esprimeva ci ha comunicato tanta gioia e ci ha fatto capire quanto sia importante per gli anziani di oggi sentirsi: considerati, attesi e soprattutto amati.

Dopo la Santa Messa gli ospiti sono stati invitati a un pranzo amichevole e fraterno. Il pranzo è stato benedetto attraverso una preghiera così formulata ed espressa:

Signore, noi ti diciamo grazie per questo giorno di festa che il tuo Amore ci ha donato. Dopo esserci ritrovati insieme attorno all'Eucarestia, ora siamo qui ad un'altra mensa, per condividere, col cibo, le gioie e i dolori di ciascuno. Oggi, però, Signore, aiutaci a gustare soprattutto la gioia dello stare insieme. L'amore fra noi ci faccia sentire la dolcezza della tua presenza e ci colmi il cuore di serenità oggi, domani e sempre. Amen

Durante il pranzo gli ospiti sono stati allietati dai vari momenti di profonda amicizia: Nevio Soncin ha pensato di svolgere in loro onore una breve recita comica. La presenza dei vari gruppi Parrocchiali ha ricreato ed animato la mensa con frequenti battimani e dialoghi fraterni.

Alla fine del pranzo il gruppo giovanile ha offerto un repertorio di canti popolari al suono della chitarra. Non sono mancati alcuni balletti dei giovani e meno giovani e i salti dei bambini. E' superfluo dire che il coro si è brevemente raddoppiato con l'apporto delle voci bianche dei cari anziani e dei componenti della comunità presente.

A conclusione della festa, ad ogni anziano è stato offerto un piccolo dono personale e nominale preparato dai bambini dell'Oratorio della Parrocchia. Il frutto più bello di questa intensa giornata è certamente quello di aver offerto un po' di amore e di amicizia a questi nostri fratelli anziani. La soddisfazione e la gioia che si riflettevano sui loro volti è stato per noi un dono altrettanto grande e ci ha fatto sentire la verità palpitante del messaggio Evangelico che è "L'Amore".

Ci auguriamo, uniti con l'obiettivo del nostro Diacono Carlo Guglielmin che questa giornata così feconda di bontà e di amicizia non resti un ricordo ma l'inizio di un cammino da continuare e da sviluppare.

Antonina

Un ritiro per riconciliare

Domenica 22 marzo 1992 è stato effettuato dai ragazzi di San Giacomo

il ritiro di Pasqua, uno degli impegni annuali.

Come al solito gli argomenti proposti da Don Severino sono piuttosto scottanti , ci pongono di fronte alle avversità della vita e ci

fanno riflettere, mettendoci il più delle volte in crisi.

Dopo aver incominciato la giornata leggendo i Salmi propostici e cantato le canzoni in tema con la giornata (vedi "Cerca dentro te", ai primi posti della hit parade della messa domenicale) ci siamo ritirati con gli animatori nelle aule e abbiamo sviluppato il tema della giornata:

"La Riconciliazione dentro di me, tra me e gli altri e tra me e Dio.

La riconciliazione è l'esperienza, la costatazione seria, lucida, spietata di una divisione che esiste e che in qualche modo siamo chiamati a superare.

Riconciliarsi con se stesso significa essere felici, essere poveri, nella consapevolezza che io sogno grande e realizzo piccolo, che cammino a zig zag: mi entusiasmo, faccio delle cose, le riprendo, sbaglio, sono in crisi, mi lascio andare...questa è la nostra vita. Riconciliarsi con se stesso vuol dire prendere contatto con serenità, con le proprie forze e qualità e i propri limiti; puntare più sul positivo che sul negativo; non chiudere gli occhi sui problemi ma cercare di risolverli quando affiorano senza rimuoverli.

Riconciliarsi con gli altri è saper guardare gli altri come persone con cui condividere, non come concorrenti. Riconciliarsi non è chiudere gli occhi su chi è veramente l'altro, è invece educarsi al rispetto della diversità, all'accoglienza senza condizioni, alla schiettezza e trasparenza di rapporti; è saper pregare per colui con cui non riusciamo a fare pace; è saper camminare anche "con le scarpe degli altri".

Riconciliarsi con Dio: un Dio la cui immagine assomiglia davvero al Dio di Gesù Cristo. Il nostro Dio non è una slot-machine nè un Dio bonaccione. Il nostro Dio è colui che si è strappato dalla sua persona quello che aveva di più caro per regalarcelo, ma è così felice che noi possiamo essere dei viventi, che ci butta le braccia al collo e ci chiede solo di accoglierlo come Padre.

Dopo la mattinata così impegnativa alle 12,30 giungeva il momento del pranzo e di svago, infatti il campo da pallavolo, di calcio e le panchine sono stati invasi da una fiumana di ragazzi che giocavano, cantavano e discutevano.

Tra un gioco e l'altro, e tra un panino e una merendina era proprio questo il momento da sfruttare per realizzare il secondo punto del tema della giornata: la riconciliazione con gli altri.

Abbiamo poi celebrato la messa durante la quale tutti i gruppi hanno esposto agli altri alcune immagini simboliche della loro riflessione.

La giornata era così terminata e i ragazzi "impulmati" hanno fatto ritorno verso San Giacomo. Ma come divertente finale hanno invaso la mitica piazzetta per eseguire alcuni bans in cerchio.

Per i ragazzi dei gruppi di San Giacomo sarà servita la giornata per riconciliarsi davvero?

Isabella

Eravamo quattro amici in baita...

Il 3-4-5 aprile il gruppo SPA (quello di Emanuele e Monica) con alcuni affiliati, tra i quali il sottoscritto, si è abbarbicato in una tranquilla baita valdostana di Saint Jacques, immersa in un panorama innevato. Sotto l'abile preparazione tecnica di Anna e Michele e con l'ausilio delle prestazioni culinarie dello chef Lorenzo, il gruppo si è così goduto un weekend lontano dalla contesa elettorale e dal derby, volto e legare i rapporti di amicizia. Non per niente la sigla SPA significa Società Per Amici e nulla di meglio di questa iniziativa poteva dare l'idea della voglia di stare insieme.

Con grande spirito di sacrificio e di comunione i ragazzi si sono scatenati tra canti, partite a carte e scherzi pur senza alcune comodità e servizi: acqua calda, corrente, televisione...Non serve fare cose speciali per divertirsi e stare bene insieme e a volte non è indispensabile la discoteca o la birreria per conoscersi e parlare.

Così il tempo è letteralmente volato mentre fuori nevicava, nevicava, nevicava...

Ma veniamo ad alcune rilevazioni di questi giorni: il gioco più avvincente: "briscola chiamata", la voce più squillante: "Monica", la lingua più affilata e irrefrenabile: "Merj", il più accanito al gioco: "Emanuele", la frase più ricorrente...è meglio non dirla, la notizia più bella: "l'annuncio in diretta del prossimo matrimonio tra Anna e Michele (quanto prossimo non si sa).

Da tutta questa atmosfera di serenità si è tornati a casa forse con poca voglia di riprendere a lavorare o a studiare ma con dietro le spalle qualche bel momento per riprendere a camminare in gruppo. Da parte di un vostro ospite un "grazie" e se l'occasione si ripresenterà, mi raccomando, chiamatemi e ..... chi non viene!!!

PAOLO

Noi, il gruppo "SMAIL"

Finora per gli altri siamo sempre stati il "gruppo dei più piccoli", ma ora abbiamo finalmente un nome, SMILE, sorriso.

Per essere originali e per distinguerci dai precedenti gruppi con lo stesso nome, abbiamo deciso di usare la versione italianizzata, cioè SMAIL. Vi chiederete perchè abbiamo scelto questo nome: il nostro gruppo vuole portare a tutti amicizia e per noi il sorriso è un segno che comunica immediatamente simpatia.

Il simbolo che abbiamo scelto raffigura il profilo di due visi che insieme ne formano uno solo. Questo sta ad indicare che il nostro gruppo è composto da tante persone che vogliono essere unite per crescere insieme.

Vi raccontiamo la nostra storia: ci siamo conosciuti durante il cammino verso la Cresima e, stando bene insieme, abbiamo deciso di approfondire l'amicizia tra noi e con Dio. La vita di gruppo, però non è facile: molte persone, frequentandosi a scuola, formano dei gruppetti. I ragazzi che nel gruppo non hanno i compagni di classe come si comportano? I più socievoli non hanno problemi ad inserirsi saltuariamente nei vari gruppetti. I più timidi invece, faticano ad inserirsi bene perchè rimangono esclusi e quindi soli.

Per evitare che queste persone abbandonino il gruppo, con i nostri animatori Maria Grazia, Claudio, Palma ed Elisa, ci siamo proposti di cercare di fare amicizia con tutti, sciogliendo i gruppetti. Noi speriamo che questa proposta si trasformi in realtà, in modo da formare un gruppo unito e affiatato.

Finora abbiamo trattato vari argomenti: la vita di gruppo, la fiducia in Dio e negli altri, la partecipazione e la responsabilità. Ultimamente stiamo affrontando il discorso sulla Pasqua. In esso abbiamo approfondito il tema della divisione e della riconciliazione, quindi abbiamo visto il nostro rapporto con gli altri vicini, gli altri lontani e noi stessi.

Il nostro gruppo affronta i diversi argomenti nei modi più svariati: si parte quasi sempre da un gioco che ci fa capire qualcosa, che poi discutiamo insieme. Il gioco è preceduto dalla preghiera; recitiamo un salmo e cantiamo una canzone.

Comunque anche se abbiamo un nome, restiamo i più piccoli e chiediamo a tutti un pò' di aiuto per diventare un gruppo unito ed affiatato. Sperando di non avervi annoiato vi mandiamo un grosso bacione.

IL GRUPPO SMAIL

IL PERSONAGGIO: DON EGIDIO FERASIN

Il secondo "personaggio" della nostra Parrocchia che siamo andati ad intervistare è (scusate se è poco) Don Egidio Ferasin. La vittima predestinata non si aspettava di essere subito ricompreso nella lista degli intervistati...falsa modestia? vero stupore?

Non lo sapremo mai, comunque finalmente ci ha ricevuto nel suo ufficio di Preside del Seminario Maggiore dei Salesiani di Torino, dove insegna anche teologia morale.

Che ne pensi del "Campanile"?

Credo che sia una buona idea per la Parrocchia, è penetrante e offre un servizio di informazione per l'ambiente.

Come ci sei arrivato nel "nostro ambiente" cioè a San Giacomo?

Fui inizialmente mandato dal direttore di zona, nel periodo in cui ero a Leumann, occasionalmente per dire qualche Messa nel salone del Centro Sociale, quando ancora la Chiesa non esisteva. Ricordo che la prima volta che arrivai fui accolto da Carlo, che poi sarebbe divenuto diacono, e da Piero Colla. In quel periodo non avevo un lavoro fisso e quando le Parrocchie della zona avevano bisogno il nostro vicario (Don Fiorone, che molti di voi ricordano), mi indirizzava tra di voi. Quando poi fu costruita e inaugurata la Chiesa di San Giacomo, come succursale della Parrocchia di San Cassiano, Don Lio chiese formalmente un prete più o meno fisso per le Messe domenicali e fui mandato proprio io.

Come furono gli inizi?

Bisognava costruire subito un gruppo giovani che chiaramente mancava e assemblare questa nuova comunità, formata da gente molto entusiasta; così si cominciò a lavorare già sul terreno della futura Parrocchia.

(NDR: a questo punto in nostra presenza suona il telefono, peraltro rovente, di Don Egidio: è Don Severino che chiama per l'organizzazione delle messe domenicali. Don Egidio, sempre molto disponibile, esaudisce pazientemente le richieste del Parroco sollevandolo da alcuni impegni non solo liturgici).

Sappiamo che sei famoso per alcune tue pubblicazioni e apparizioni...

Sì, ho scritto due libri: "Matrimonio e celibato al Concilio di Trento" (citato e ripreso anche da un documento del Sinodo e dallo stesso Papa) e "Il matrimonio interpella la Chiesa", divenuto poi libro di testo nella stessa scuola dove insegna. Quest'ultimo ricevette alla sua uscita anche gli apprezzamenti del Cardinale Ballestrero.

Ho poi presenziato, come Segretario, al Capitolo Generale dei Salesiani, sobbarcandomi un lungo lavoro di preparazione. Infine prendo parte ad un programma di TeleSubalpina :"Agorà", che presto terminerà la sua programmazione.

Raccontaci un po' la tua carriera?

Dopo aver "preso messa" nel 1953 fui mandato a Ivrea, dove in un collegio ginnasiale salesiano, svolsi per undici anni attività di insegnante e animatore. Sono stati quelli sicuramente gli anni più belli, a contatto a tempo pieno con i giovani. Mi occupavo di molte cose, dai compiti di docente a pieno titolo a quello di organizzatore del tempo libero dei ragazzi.

Poi mi fu chiesto di andare ad insegnare teologia nel Seminario di Torino (dove tuttora è Preside), e per prepararmi a questo nuovo lavoro andai a Roma per due anni a studiare all'Accademia Alfonsina dove mi laureai. Cominciai così ad insegnare teologia morale nel 1967, anni difficili certo, ma belli per il desiderio di imparare, di ricercare dei giovani. Nel '74 fui nominato Direttore della comunità fino all'80 pur continuando ad insegnare.

Poi cominciò il periodo dei viaggi (a Betlemme) e della mia presenza a Leumann, quindi ecco San Giacomo...Ora sono Preside qui, ancora per poco, poi si vedrà...

Come è il tuo rapporto con i tuoi allievi?

Questi ragazzi, che vanno dai 22 anni ai 30, non sono solo allievi ma anche "colleghi", cioè salesiani come me e quindi il rapporto è duplice non solo professore-studente. Sono ragazzi già indirizzati, che hanno fatto scelte precise, impegnative, a differenza dei ragazzi che trovo fuori, molto spontanei con i quali è facile essere amico alla pari. Purtroppo non posso stare molto tempo con i giovani come ho fatto in passato.

Quali sono i tuoi progetti a breve termine e i tuoi sogni?

Innanzitutto tornerò a Betlemme per un certo periodo e chissà... finito il mandato di Preside magari andrò a fare il Parroco in una Parrocchia Salesiana, impegno che mi impedirebbe di continuare a essere presente nella vostra comunità.

Come è la tua esperienza di animatore del gruppo adulti a San Giacomo?

All'inizio ho avuto un po' di difficoltà per cambiare rotta: da un gruppo solo di lavoro e di impegno concreto in Parrocchia ad una vera catechesi per famiglie. Il gruppo è molto folto e fedele e il lavoro si svolge adesso con tecniche di gruppo simili a quelle che usano anche i gruppi giovanili. In questo periodo stiamo parlando dei "10 comandamenti" e per rendere più concreto il lavoro cerchiamo di trovare delle applicazioni concrete per la vita comunitaria. Il tutto è preparato insieme a Don Severino che vigila del resto sulle attività di tutti i gruppi.

Alcune domande flash:

Come va adesso la gamba?

Dopo la seconda operazione e qualche revisione adesso va bene, sono pronto anche per la Palestina e per salire sul monte Sinai in pellegrinaggio.

Quale massima daresti ai giovani, in generale?

I giovani devono prendere la responsabilità di una vita cristiana sulle proprie spalle perchè il futuro di chiesa, come quello della società e della famiglia è loro.

Dacci un aggettivo per definire bene Don Severino.

Se fossi uno dei ragazzi ai quali insegnavo a Ivrea molti anni fa direi che è "bestiale", un accentratore al quale nulla sfugge, molto dinamico ed immediato.

Un augurio per Pasqua alla nostra comunità:

Auguro che San Giacomo continui ad essere una comunità di famiglie e lo diventi sempre più, perchè la famiglia è l'unità base della Chiesa e della società stessa.

Ringraziamo Don Egidio per il tempo che ha voluto dedicarci sottraendolo forse ai molti impegni, ma come si sa per San Giacomo c'è sempre un posto nella sua giornata, sicuramente nella preghiera.

PIPPO E PLUTO

Brevissima:

Dopo il tentativo di imitazione del nostro CAMPANILE, peraltro mascherato astutamente da Pesce d'Aprile, vogliamo riproporre seriamente l'iniziativa di un sondaggio popolare sui motivi che spingono molti di noi a frequentare questa Parrocchia.

Chiunque voglia far pervenire "I 5 MOTIVI PER CUI VALE LA PENA VENIRE A SAN GIACOMO" è pregato di elencarli su un qualunque foglio rigorosamente anonimo e di imbucarlo nell'apposita cassettina predisposta in Parrocchia.

Partecipate numerosi così farete contento Emidio!!!

L'UOVO...

Anche il 1992, nonostante sia un anno bisestile (vedi dissertazione in merito sul numero 2 del Campanile) è dotato di un giorno festivo conosciuto ai più con il nome di Pasqua. Questa festa ha parecchie dimensioni delle quali potrei parlarvi: storica, morale, trascendentale, spirituale, intuizionale, e chi più ne ha più ne metta ma, tra tutte, ho deciso di parlarvi di quella più buona, ovvero la dimensione "ovale".

Il cosiddetto "uovo di Pasqua" non è altro che un sex-symbol di tutto un ordine sociale che spesso l'uomo trascura ma che riveste un ruolo specifico nella società moderna ed è intrinseco alle abitudini tradizionali: l'ordine delle uova. E proprio in onore delle uova vorrei ora proporvi alcuni passi della mia florida produzione poetica.

Dapprima riporto i versi di due mie famose poesie riprese in un secondo tempo da Montale e da Manzoni in "Meriggiare pallido e assorto" e nel "5 Maggio".

Uovaggiare squallido e storto
fesso e dolente uovo morto
supplicare tra i pugni e gli squarci
frittate coi tarli ma separati dai marci.

Ei fu. Siccome immobile
fatto il mortal frullato,
bevve l'albume insieme
al tuorlo che prima spiro,
così covata, attonita
la gallina al nunzio sta,
muta coccodando all'ultima
uova del gallo fatale;
nè sa quando una simile
frittata di cipolle e sale
la sua cresta in collera
a pettinar verrà.
(...)

La prossima poesia che vi propongo è quella a me più cara perchè scritta in un momento particolare della giornata: sotto la doccia.

Anche questa è stata poi malamente scopiazzata da un certo Leopardi Giacomo, cambiando il mio titolo originale (L'Ovimito) con un chiaro riferimento alla figura mitologica dell'uovo, con il banale "L'Infinito":

Sempre caro mi fu quest'uovo folle
e questo pepe, che da tanta parte
dell'ultima frittata il gusto esclude.
Ma sbattendo e spaccando interminati
gusci contro la scodella, ed albumoni
silenti, e sbattutissimo pepe
io con il tuorlo dipingo; ove per poco
il lavello non si ottura. E con la frusta
rompo delle uova tutte le palle, io quello
frittantino silenzio a queste uova
vo' comparando: e mi sovvien la coque
ed il molto prezzemolo ed il presente
basilico e il suon di 6. Così tra questa
immensa padella son 6 le uova mie:
ed il mangiar m'è dolce questa frittata.

Vorrei che queste mie poesie sensibilizzassero la società ai problemi delle uova che, in tutte le sue sfaccettature (alla coque, fritte, strapazzate, in camicia, in giacca e cravatta, di cioccolato, di Colombo, marce...), rappresentano tutt'ora un efficace mezzo di espressione per l'uomo, un mezzo di comunicazione utilmente univoco. Per esempio se vi invitano a cena e vi offrono in uovo strapazzato, allora vuol dire che dovete andarvene in fretta perchè al cuoco gli gira male; se invece vi offrono un uovo in camicia o in giacca e cravatta, è segno che il cuoco non apprezza il vostro abbigliamento. Le uova marce che vi giungono al termine di una vostra performance sono indice di poco gradimento della vostra immagine pubblica, mentre l'uovo di Colombo rappresenta l'essenza del capitalismo americano.

Ma veniamo al protagonista della nostra festa: l'uovo di Pasqua, quello di cioccolato.

Innanzitutto c'è da dire che è astutamente strutturato perchè essendo di due parti distinte, il cioccolato e la sorpresa, contiene in sè un "alibi di gradimento": se il cioccolato fa schifo allora potrete dire che la sorpresa è fantastica, se invece è la dodicesima collanina che trovate nelle uova di quest'anno allora potrete esultare per la squisitezza del cioccolato. Questo naturalmente vale solo per le uova di Pasqua; è difficile far credere che il tuorlo di un uovo di gallina sia squisito mentre l'albume fa schifo.

In secondo luogo, l'uovo di Pasqua acutizza l'ingegno, soprattutto quello dei bambini che, non riuscendo a resistere alla curiosità di sapere qual è la sorpresa del proprio uovo, ne studiano una più del diavolo per capire cosa c'è dentro senza aprirlo perchè la mamma non vuole. Innanzitutto agitano violentemente l'uovo per capire, dal rumore, di quale materiale è fatta la sorpresa; poi calcolano il peso probabile della cioccolata che compone l'uovo e lo sottraggono al peso effettivo dell'uovo in modo da sapere quanto pesa la sorpresa; infine capovolgendo rapidamente l'uovo e cronometrando il tempo di caduta della sorpresa in base al tonfo finale, i bambini riescono a determinare le dimensioni esatte della sorpresa.

A questo punto, non sicuri dei propri dati, cominciano ad incidere l'uovo sul fondo, in modo da fare un buco abbastanza piccolo da poterlo ricomporre nel suo incartamento originale, ma abbastanza grande da poter fare uscire la sorpresa; ma ora una volta rotto, anche se in minima parte l'uovo, la tentazione al cioccolato è troppo forte ed un pezzo oggi, un pezzo domani, il giorno di Pasqua, quando la mamma vuole aprire il famigerato uovo, stranamente il bambino non ne vuole (sperando così che la mamma desista dal farlo) ma quando invece la mamma decide di aprirlo, scopre all'interno tanta bella carta che fa forma ed un vago odore di cioccolato; intanto il figlio è ingrassato di 4 chili.

Concludendo vorrei ricordare che bisognerebbe onorare la uova tutto l'anno e non solo a Pasqua, perchè le uova fanno bene, le uova sono buone, le uova sono importanti; così come Eva è stata creata da una costola di Adamo, lo stesso Adamo è stato creato da una zampa di gallina, infatti scriveva malissimo.

Pico De' Paperis

AGENDA PARROCCHIALE

23 aprile: Consiglio Pastorale Parrocchiale
25 aprile: Ore 10,30 e 16,00 Prime Comunioni
29 aprile: Ore 21,00 Riunione per la Festa di San Giacomo
1 maggio: Ore 10,30 : Prime Comunioni
3 maggio: Giornata del Volontariato Vincenziano

Dopo Pasqua riprenderanno il martedi gli incontri di preghiera alle 20,45

Per tutto il mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, verrà recitato il rosario dal lunedi al venerdi alle 20,30 a cui seguirà la Messa feriale che quindi non sarà più al mattino alle 9,00
La Messa stessa verrà animata dai gruppi della Parrocchia

Date per la festa di San Giacomo: 29-30-31 Maggio

iL CAMPANiLE

Proprio quello che ci mancava!

PARROCCHIA SAN GIACOMO **Anno 1 - Numero 5 - Maggio 1992**

E FESTA SI FARA'...

Ricorre quest'anno il decimo anniversario della festa parrocchiale di San Giacomo, festa che di anno in anno ha sempre più richiamato l'attenzione della comunità e ha riscontrato un evidente aumento della partecipazione. Quest'anno la festa presenta numerose iniziative e novità, oltre naturalmente agli spazi rimasti costanti rispetto alle precedenti edizioni: innanzitutto la collocazione, che è rimasta la stessa, ovvero al termine del mese mariano (29 30 e 31 maggio). Durante tutto il mese ci si prepara alla festa ogni sera, dal lunedì al venerdì, con il Rosario e la Santa Messa animati dai gruppi della Parrocchia. Appuntamento questo, che in previsione della festività parrocchiale dovrebbe costituire un momento fisso di preghiera per ogni sangiacomino; in realtà negli anni scorsi l'affluenza a questi momenti spirituali non è stata proporzionale a quella dei momenti di festa. Ci auguriamo che quest'anno, dall'alto del Campanile, si riescano a vedere code mastodontiche che si accalcano all'ingresso della Chiesa e non solo quelle che contraddistinguono il Banco di Beneficenza o lo stand delle patatine.

Una delle novità più rimarchevoli di quest'anno è l'anticipazione dell'inizio della festa al VENERDI SERA: si comincia con la Messa alle 20,30, seguita dal primo appuntamento musicale con il gruppo "Rockasionalmente" che ricopriamo di lodi sperticate già per il fatto che offrono la loro performance gratuitamente (e non è cosa da poco). Per l'occasione ci saranno patatine e bibite per tutti (ma queste si pagano!).

Il sabato è inaugurato dai giochi per i bambini del primo e secondo anno Comunione e primo anno Cresima; per rinnovare un po' questo momento si è pensato a giochi-stands in cui i bambini saranno impegnati a squadre in numerose e divertenti prove. Per gli amanti del Banco di Beneficenza ci sarà l'apertura del suddetto in sostituzione del Pozzo di San Patrizio dello scorso anno. In contemporanea apriranno gli stands gastronomici, mentre la premiata ditta "Ristorante San Giacomo" accenderà i forni in serata, con i più famosi chef locali e non all'opera. L'attrazione della serata è costituita dagli "Emergenza: il rock all'italiana in concerto". Il Campanile tiene a precisare che non sono dei pompieri profughi, ma non conosce la loro vera natura...mah!

Ed eccoci alla domenica che offre alle 11,15 la Messa concelebrata; seguiranno i giochi per i ragazzi del 2°, 3° e 4° anno Cresima, in un gioco a sorpresa sponsorizzato da "FotoMazzotta". Da subito (e anche prima) aprirà il Banco di Beneficenza fino ad esaurimento scorte, e i vari banchetti gastronomici, e farà ritorno su questi schermi in qualità di gelataio principe il mitico signor Aldo (del quale potete leggere l'intervista). Nel pomeriggio faranno la loro apparizione i super-mega-fantasmagorici stands preparati dai gruppi giovanili a cui invitiamo a partecipare numerosi, grandi e piccini. Ci saranno premi per tutti.

Nel frattempo (tra un gioco e una salsiccia, uno stand e un bicchiere di vino) avremo lo spettacolo degli "IATI-BIALOBLU"(notate la multidimensionalità del nostro giornale: ogni articolo ne richiama un altro e anche loro sono presenti in questo numero del Campanile che sembra sempre più una Torre Campanaria). In serata, giunti appositamente dal Madison Square Garden di Grugliasco, saremo dilettati dalla musica di "Enzo e Massimo". Volete sapere chi sono? Venite e lo saprete. Gran finale con la Tombola le cui cartelle si possono richiedere alla signora Maria Evangelista che è alla ricerca di volontari per la vendita.

Ma ora, dopo avervi dato delucidazioni su tutto quello che sarà la festa di San Giacomo, riportiamo una brevissima intervista al Presidente del Comitato Organizzatore, Gino Candido:

- Come è strutturata la divisione dei compiti?

- Ogni attività della festa (stand, giochi, gastronomia, musica) ha un responsabile a capo che si occupa di quell'aspetto.

- Non è la prima volta che lei è il Presidente...

- Infatti è il secondo anno, ma spero sia l'ultimo, perchè è necessario dar spazio ai giovani.

- Quando è cominciata la preparazione della festa?

- Abbiamo iniziato a gennaio!!!

- Ci sono stati o ci sono dei problemi in proposito?

- Ci sono stati alcuni problemi riguardanti le domande fatte al Comune, alcune delle quali sono state respinte. Ad esempio il palco dovrà essere montato da un'apposita impresa e forse non ci sarà un numero sufficiente di tavoli e transenne. Aspettiamo le risposte del vicesindaco.

- Ci sono novità nel programma?

-Si, c'è di nuovo la tombola, il Banco di Beneficenza e si comincia il ve-

Una storia 2
Grazie a voi, animatori 2
Il Personaggio:Aldo Bargolini 3
Un gruppo che lavora... 3
Iatibialoblu 4
St. James Parade 4
Agenda parrocchiale 4

nerdi. L'impegno dei parrocchiani aumenta ma bisogna dire che sono sempre le solite persone. I giovani si danno parecchio da fare, ma le responsabilità maggiori restano sui più anziani.

- I giovani quindi possono prendere più spazio...

- Certo, era stato addirittura proposto che Presidente e Vice-Presidente fossero giovani.

- La festa richiama molta gente...

- Sì, l'anno scorso le presenze sono molto aumentate rispetto a due anni fa.

- Qual'è l'intento della festa?

-E' sempre quello di far restare la festa come festa della comunità e non una festa di quartiere. Tutti i responsabili dei gruppi fanno parte della comunità di San Giacomo. Inoltre vi sarà una sorta di vigilanza formata da "papà" che controlleranno che tutto vada bene.

Concludiamo ricordando che la Redazione del Campanile sarà presente in ogni dove pronta ad annotare tutto. Il nostro augurio è che la festa non sia vissuta esclusivamente in quei giorni ma sia preceduta e seguita da un sempre maggiore interesse verso tutte le altre attività della Comunità.

Nonna Papera e Paperino

ATTENZIONE!!! Riservato a tutti i gruppi giovanili di San Giacomo: per concludere degnamente l'anno siete tutti invitati alla festa del 14 giugno: si riapre la sfida che l'anno scorso ha visto vincere il gruppo di BEPPE e MANUELA alle Vittoriadi; quest'anno si gareggia nella prima Ciclo-Caccia al Tesoro e si conclude con la festa in salone. Quindi tenetevi liberi e chi non ha una bici se la procuri!!!

UNA STORIA

Ciao a tutti i lettori dal vostro nuovo amico. Mi presento: il mio nome è Gastone, per gli amici GAS. Faccio il mio esordio sul CAMPANILE raccontandovi una storia. Voglio però premettere che il mio intento non è quello di dare un esempio, ma semplicemente di far conoscere a tutti l'esperienza di una persona che chiameremo per comodità Assunto.

Dunque, correva l'anno 1989 e già da qualche tempo Assunto frequentava la Chiesa venendo a Messa alla domenica, così fu invitato a partecipare ai gruppi, per avere almeno un'idea dell'ambiente. Entrato a far parte del gruppo, Assunto iniziava pian piano ad ambientarsi, anche perchè aveva capito che per riuscire ad integrarsi doveva lanciarsi, ovvero non aver paura di fare o dire qualche cosa, e soprattutto, non tirarsi mai indietro quando era ora di prendere degli impegni e delle decisioni.

Così, fattosi coraggio, inizia col leggere le letture a Messa e a collaborare maggiormente alla discussione nel proprio gruppo. Durante una conversazione, giorni fa, Assunto mi ha detto come queste attività lo rendessero felice e pieno, poichè finalmente aveva trovato qualcosa che gli dava continui stimoli a migliorare e anche un grande entusiasmo nell'affrontare qualsiasi impegno. Sempre parlando insieme mi diceva anche come si ritenesse fortunato ad avere tutti questi amici e degli animatori fantastici!

E continuando sul discorso fortuna, gli ho chiesto come avesse fatto ad ambientarsi così in fretta in un ambiente nuovo; mi ha risposto così: "Per me non era tutto nuovo infatti la mia fortuna è stata quella di conoscere già molte persone, per il resto mi sono fatto coraggio: infatti penso che se una persona crede che sia l'altro a dover fare il primo passo finisce che nessuno dei due lo fa".

Così ha continuato nei suoi impegni e poi spinto da grande passione per la musica, nonchè da innate capacità ritmico-musicali, si getta in una nuova avventura, passando da corista a musico. Infatti dopo un non felice esordio durante il periodo natalizio, approda alla corte di donna Carmen e di Messer Valerio; da allora è oramai complice ed esecutore delle azioni provenienti dalle contorte menti dei già citati per rendere ancor più benemerita la "Premiata Ditta del coro di San Giacomo".

A questo punto credo abbiate capito chi è Assunto!

Ordunque vorrei concludere con un paio di considerazioni: analizzando a prima vista questa storia viene alla luce che a San Giacomo vi sono persone incredibili, simpatiche e che regna costante la voglia di fare e di stare insieme. Penso che in parte tutto ciò sia vero, e che gente del genere per fortuna ce ne sia. Però sentendo le ultime voci (che anche a queste altezze si odono), sta sparendo o si sta affievolendo quella grande euforia che un tempo regnava incontrastata. Lo stesso Assunto dice: "Quando sono arrivato, tre anni fa, era diverso anche se non saprei spiegare questa diversità. C'era un non so che, un'atmosfera che adesso non è la stessa." Parole un po' confuse, ma che secondo me rivelano che qualcosa non va. Spero che nessuno accolga queste parole come una polemica, ma come semplici considerazioni personali, fatte da chi ha notato un certo calo di grinta.

Vi saluto e spero che possiate cogliere in pieno il messaggio di questa storia.

E non coprite di miserie il povero Assunto se volete bene al vostro:

GASTONE TRABORPI

GRAZIE A VOI, ANIMATORI!

Grazie per aver preso a cuore i nostri figli, che ora sono anche un po' vostri. In questo periodo di crescita, in cui i ragazzi hanno più bisogno di sicurezze, voi, assieme a noi genitori, siete un punto d'appoggio che da' loro forza e coraggio. Noi vi siamo immensamente grati, perchè da soli sicuramente non potremmo educare i nostri figli in modo completo.

Grazie perchè in una società spesso vuota e povera di valori, voi vi mettete in ricerca, coi nostri giovani, della realtà profonda del mondo e dell'uomo che, in fondo, è il Progetto di Dio su di essi.

La vostra, in mezzo a tanto scoraggiamento e pessimismo, è una testimonianza di speranza e di fiducia.

Grazie perchè in un mondo dove tutto si paga e pare che il denaro sia la soluzione di tutti i problemi, voi, col vostro impegno gratuito, siete un segno vivo della gratuità di Dio: e questo non è poco! I ragazzi capiscono al volo quando sono strumentalizzati (e quante volte la pubblicità lo fa, nei loro confronti!), ma sono anche molto sensibili all'Amore vero, quello che non cerca altro contraccambio che la gioia di avere aiutato un fratello più piccolo a realizzarsi.

Siamo ancora nel periodo pasquale e a Gesù Risorto chiediamo che vi rinnovi ogni giorno, vi dia un entusiasmo a tutta prova, vi sostenga sempre nelle difficoltà e vi colmi il cuore di quella gioia che solo Lui sa dare.

Noi vi siamo vicini con la nostra preghiera e la nostra collaborazione:

La presenza del Signore Risorto sia la vostra forza.

Ancora grazie di cuore.

Un papà e una mamma

IL PERSONAGGIO:

ALDO BARGOLINI

Siamo al terzo grande personaggio del Campanile: il signor Aldo. Molto gentilmente s'è concesso alla nostra intervista raccontandoci storie e avventure che vi sorprenderanno almeno quanto hanno sorpreso noi.

Come è entrato a San Giacomo?

Ho cominciato a venire a Messa con mia moglie quando ancora lavoravo (ndr:rappresentante di dolciumi); all'epoca la chiesa di San Giacomo non era stata costruita, perciò ci trovavamo al Centro Sociale. Annoiato poi dalla vita da pensionato e non sapendo come occupare il tempo, un bel giorno mi sono presentato nel cantiere che sarebbe diventato la nostra chiesa, per offrire il mio aiuto, naturalmente gratuito agli operai e agli altri volontari. E' incominciata così la mia avventura tra pennellate, scartavetramenti e smaltimenti macerie. Con l'arrivo poi di Suor Caterina si organizzano le prime attività: nel Campo Estivo mi rendo utile come gelataio e insegnante di pirografia. Il mio rapporto con i giovani è sempre stato ottimo, tutti i giorni sono a contatto con loro e mi sento quasi un ragazzo.

Di che cosa si occupa attualmente?

Mah faccio di tutto: mi occupo dei documenti, tengo in ordine i registri, rispondo al telefono e tutti i giorni sono disponibile in parrocchia.

Ci descriva la sua giornata.

Solitamente arrivo alle 8 e rimango fino alle 12. Vado a mangiare in trattoria (si tratta bene l'uomo) e alle 14,30 sono di nuovo a San Giacomo per restarci fino alle 19. Mi capita sovente di ritornare dopo cena: per gli incontri di preghiera, per il Gruppo "Tempo della Malattia", per gli incontri di catechesi con don Egidio, ecc...Tutti i sabati e le domeniche pomeriggio vado al Cottolengo di via Perotti dove ho molti amici e porto la mia allegria e il mio spirito giovane in mezzo a loro; a Pasqua e Carnevale offro colombe e bugie per tutti.

Come è il rapporto con il Parroco?

Ah, con lui mi trovo benissimo! Gli sono molto affezionato e ci capiamo al volo! Poi è anche lui del Toro, come me...Vi racconto un aneddoto divertente: quando ancora non eravamo Parrocchia, vedo un giorno entrare nel cortile della chiesa tre uomini in borghese che cominciano a curiosare in giro in modo sospetto. Preoccupato dal loro atteggiamento li seguo con lo sguardo. Ad un tratto entrano il chiesa e io mi appresto a fare lo stesso dalla porta laterale. Saranno sicuramente dei delinquenti, penso tra me, bisogna avvisare Suor Caterina. Entrato in chiesa mi accorgo però che stanno già parlando con lei. Mi avvicino e sento che stanno parlando del nostro futuro parroco: il caso ha voluto che tra i tre delinquenti ci fosse proprio lui, Don Severino!

Ci racconti qualcosa della sua vita?

Sono del 1910 (82 anni!), ho un figlio sposato ed una nipotina di sette anni, ho fatto la guerra e vi posso raccontare qualche episodio. Nel 1942 sono stato richiamato alle armi, passato un certo periodo a Rivoli sono stato trasferito in Francia. Da lì, catturato dai nazisti, sono stato deportato in Germania. Come tutti sapete la vita da prigioniero non era delle più agiate: infatti dormivamo ammassati in una camerata, lavoravamo dalla mattina alla sera e il cibo era molto scarso. Nonostante tutto devo ammettere d'essere stato fortunato sia perchè conoscevo il francese, l'inglese e l'esperanto ed avevo perciò la possibilità di comunicare con le persone, sia perchè essendo in grado di svolgere alcuni mestieri quali il vetraio, gommista, saldatore, ecc, venivo impiegato nelle case dei civili danneggiate dai bombardamenti. Ho avuto così modo di conoscere famiglie che mi hanno aiutato, dandomi del cibo col quale nutrivo me e i miei compagni. Una volta me la sono vista brutta, infatti invece di lavorare, io e alcuni amici, avevamo scavalcato una montagna di carbone dietro la quale c'era la cucina di una fabbrica. Qui avevamo conosciuto delle cuoche russe con le quali avevamo costruito una baracca dove giocavamo a carte. In particolare mi ricordo di Maruska perchè mi regalava sempre delle patate. Un bel giorno però ci hanno scoperto: siamo stati 3 giorni senza mangiare (gli è andata ancora bene).

Oltre a queste cose posso dire di essere stato uno dei primi iscritti dell'AIDO (Associazione Donatori Organi), ho la tessera numero 8; sono anche tra i primi ad aver fondato il gruppo "Vespisti italiani", del quale ero anche il Presidente e come tale dovevo sempre comprare gli ultimi modelli. Ancora adesso tengo in garage, come una reliquia, una vecchia Vespa come ricordo di quel periodo.

Dato che lei è una persona di mondo, che ne pensa del "Campanile"?

Ne sono entusiasta perchè è un ottimo modo di mettere a conoscenza la comunità di ciò che avviene in Parrocchia.

Ha qualcosa di cui lamentarsi?

Purtroppo sì, ci sono alcune cose che mi danno particolarmente fastidio: la gente che chiacchiera sulla porta della chiesa prima, durante e dopo la celebrazione eucaristica e, visto che sono molto pignolo, vorrei che i libretti dei canti fossero trattati come tali e non come stracci, tutti spiegazzati, o come "tranquillanti" da dare in mano ai bambini vivaci.

Ha qualcosa di piacevole da dirci ancora?

Certo! Voglio invitare tutti al mio centesimo compleanno il 15 febbraio 2010; perchè ho gradito molto la festa che mi avete fatto nel '90 per il mio ottantesimo e vorrei così ricambiare permettendovi di essere presenti.

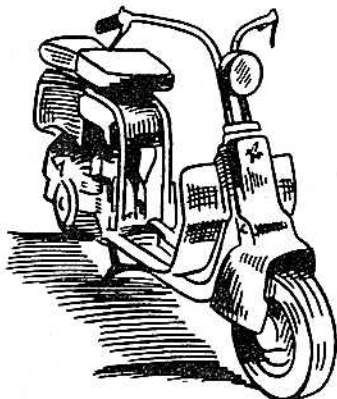
Ringraziamo il signor Aldo Bargolini per la sua simpatica disponibilità e vi rimandiamo a dopo le ferie per il prossimo personaggio.

ADELCHI ED ERMENGARDA

UN GRUPPO CHE LAVORA NELL'OMBRA, MA...

Siamo il gruppo per il servizio delle pulizie della chiesa. All'inizio ci siamo chieste: "Diamo tanto tempo alle nostre case, perchè non donarne un po' alla Casa del Signore?". Abbiamo capito che anche questo può essere un servizio prezioso come gli altri.

E' nata una bella amicizia tra noi e ogni tanto ci si incontra per pregare e stare un po' insieme. Ogni giovedì mattina ci troviamo per le pulizie, se ci fosse qualche persona volenterosa e disponibile a darci una mano, è sempre bene accetta.

Il Gruppo Servizio Pulizie

IATIBIALOBLU !!!

Tra i mille e i mille impegni del prefesta di San Giacomo anche questa volta il vostro, spero amato, spero capito Pico de' Paperis è riuscito a salire sul campanile della nostra attivissima parrocchia per vedere un po' cosa succede. Ho notato con piacere che veramente molte persone si sono mobilitate per organizzare al meglio la nostra Festa, ma ho anche notato che ci sono molte altre persone che non hanno ancora deciso se fare qualcosa per la Festa. L'invito che vorrei porgervi è fin troppo scontato e quindi voglio solo ricordarvi che ci sono due modi per partecipare ad una festa: passivamente, ovvero "fare da tappezzeria", oppure attivamente, che non significa fare trecento cose per ridursi ad uno straccio.

Chiusa questa breve parentesi, scrutando con il mio binocolo di curioso e quasi impiccione, ho notato che c'è un gruppo di ragazzi in un angolo della piazzetta che si diverte facendo dei semplici giochi innocenti come ingoiare spade, fare salti mortali su un piede solo, camminare sulla fatidica fune a trenta metri di altezza senza rete, senza paracadute, senza asta di equilibrio, e pensate un po' che bravi, anche senza fune! Ma loro sono fatti così, sorridono, sono felici e soprattutto si amano, infatti si chiamano "IATIBIALOBLU" che in russo significa appunto "Ti amo": saranno ospiti della nostra festa Domenica 31 maggio ed uniranno allegramente il tardo pomeriggio alla serata: loro non cenano, ma del resto si sa che chi è innamorato perde l'appetito!

Pico de' Paperis

ULTIMA ORA

27 maggio ore 20,30 al campo dei fratelli di via Perotti: sfida **"Vecchie Glorie-Nuove promesse"**. Della prima squadra faranno parte gli animatori e i papà che si renderanno disponibili; della seconda i ragazzi dei gruppi giovanili, selezionati dal tecnico Lorenzo Liotino. Accorrete numerosi.

Programma della Festa di SAN GIACOMO

Venerdì 29 maggio

20,30	S. Messa
21,30-23	Musica con i "Rockasionalmente" patatine e bibite

Sabato 30 maggio

14,30	Giochi in piazza per i ragazzi del 1° e 2° anno Comunione e 1° Cresima.
16,00	Banco di Beneficienza, Toast, bevande, torte, caffè, gelati
19,00	Spaghetti,pesce fritto,carne alla griglia,patatine
20,30-24	EMERGENZA: il rock all'italiana in concerto

Domenica 31 maggio

14,30	Gioco "Foto Mazzotta"
15,00	Banco di Beneficienza, Toast, bevande, torte, caffè, gelati
17,00	Giochi a stands
18,00	Gastronomia
18,00-20	I saltimbanchi "Iatibialoblu"
20,30-23	Musica con ENZO e MASSIMO
23,00	Estrazione tombola

St. James Parade (ovvero classifica di San Giacomo) 5 motivi per cui venire a San Giacomo

Ciao a tutti! Come da promessa (vedi Campanile 4) qui, nella nostra redazione appollaiati sulla vetta della torre antica (che poeta!), abbiamo proceduto allo spoglio delle schede pervenute nello scatolone-urna posto nel sottochiesa. Essendo stato raggiunto il quorum dei due terzi dei 1014 elettori... ops!... scusate mi sono confuso. Rewind... Dalle schede presenti è emerso quanto segue:

1 Don Severino (punti 6)
2 I ragazzi dei gruppi (punti 5)
3 San Giacomo comunità organizzata, viva, affiatata (punti 3)
4 Gli animatori - La Messa delle 11,15 - Il Vangelo - La possibilità di aiutare gli altri - Le gite (tutti ad ex aequo punti 2).

Seguono ad un punto uno stuolo di motivi tra cui l'amicizia, Dio, il Campanile, i giochi e le belle ragazze.

Se tra queste voci avete trovato anche quello che avete votato voi, contribuite ad incrementare il bottino di punti di ciò che voi ritenete essere "5 buoni motivi per venire a San Giacomo", scrivendoli su un semplice e anonimo foglio di carta e imbucare il tutto nell'apposita urna che sarà rimessa al suo posto Domenica 24/5. Ricordo a chi non ha ancora capito, che questa è un'iniziativa seria e non uno scherzo. Quindi partecipate numerosi.

Riportiamo una delle schede che ci sono pervenute:
Vengo a S. Giacomo
1. per conoscere Gesù nella sua Parola e per imparare a pregare;
2. per incontrare Gesù vivo nell'Eucarestia e negli altri Sacramenti;
3. per incontrare Gesù nella Comunità, dove Lui ha promesso di farsi trovare, e per costruire con gli altri il suo Corpo Mistico;
4. per dare il mio piccolo contributo alla Comunità stessa attraverso il Catechismo;
5. per imparare ad amare sempre meglio Dio e i fratelli e per chiedere allo Spirito Santo la Luce e la Forza necessarie per essere suo strumento, facendo la Volontà di Dio ogni giorno, come Maria.

Gastone Traborpi

AGENDA PARROCCHIALE

Riprendono con il mese di giugno gli incontri di preghiera al martedi alle 20,45 e torna al mattino alle 9,00 la Messa feriale.

3 giugno - 21,00 Consiglio Pastorale

6 giugno - dalle ore 18,00: Ritiro di fine anno per i catechisti

14 giugno - Ciclo-caccia al tesoro e festa nel salone in serata per i gruppi giovanili a conclusione dell'anno.

iL CAMPANiLE

Proprio quello che ci mancava!

PARROCCHIA SAN GIACOMO Anno 1 - Numero 6 - Giugno 1992

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Per far sì che il Campanile esplichi al meglio il suo ruolo, ovvero essere l'organo di informazione di tutte le attività della nostra Parrocchia, ci è sembrato doveroso dedicare un articolo al CPP che ha terminato i suoi lavori per l'anno 1991-92 con la riunione del 3 giugno scorso. Questo, per fare un po' di luce sulla reale natura del CPP, quali sono le sue funzioni, quali i suoi scopi, come è strutturato, da chi è composto e come è andato il lavoro svolto quest'anno. Per quanto riguarda gli aspetti "tecnici" (ma non solo quelli) abbiamo chiesto consulenza a don Severino Brugnolo.

- Il codice di diritto canonico, al numero 536, parla del Consiglio Pastorale Parrocchiale in questi termini:"...In ogni parrocchia venga costituito il Consiglio Pastorale, che è presieduto dal Parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale". Nel comma secondo dello stesso canone si ricorda che:"...il consiglio pastorale ha solamente voto consultivo ed è retto dalle norme stabilite dal Vescovo Diocesano".

Nella parrocchia di San Giacomo si è arrivati a costituire il CPP nominando un rappresentante per ogni gruppo operante nella medesima, ritenendo che la presenza di persone con le "mani in pasta" potesse dare un apporto concreto ed essenziale nella ricerca di quel BENE che tutti auspichiamo per i singoli gruppi e per la parrocchia intera. Il CPP dovrebbe essere la fantasia e la creatività al servizio della pastorale della parrocchia.

Tirando le somme di un anno di lavoro si può dire che siamo partiti in quarta e poi lentamente abbiamo incominciato a scalare qualche marcia (...grazie a Dio questo discorso non vale per tutti i gruppi nè per tutti i loro delegati...); le cause potrebbero essere diverse, ma tra queste vorrei sottolineare che il costruire costa fatica e impegno e che il ricercare insieme richiede tempo e voglia invece un po' tutti vogliamo tanto e subito non avendo chiaro, forse, che cosa dobbiamo volere. Anche a proposito del CPP non dovremmo dimenticare il detto: "Presto e bene raro avviene".-

Con questa massima, che dovrebbe essere incisa sul marmo, conclude il suo intervento il nostro super-esperto. Per quanto riguarda il Campanile in generale, e i "campanari" di turno in particolare, per dovere di cronaca e soprattutto per quello spirito costruttivo che deve contraddistinguere qualunque cristiano, bisogna aggiungere alcune cose. Il CPP ha iniziato i suoi lavori in base alle indicazioni fornitegli dal documento della CEI "Evangelizzazione e testimonianza della Carità", nel quale si richiama in ogni cristiano, e a maggior ragione quindi in quelli facenti parte il CPP, lo spirito di amore (Caritas). Questo perchè il CPP dovrebbe costituire il supergruppo parrocchiale, punto di riferimento ed esempio per tutti gli altri gruppi. Purtroppo questa Caritas non sempre ha fatto capolino durante le riunioni e durante i lavori che dovevano essere svolti con i varî gruppi, e questo per almeno due motivi. Il primo è stato il generale assenteismo alle riunioni del CPP, sia da parte di alcuni rappresentanti dei giovani che dai rappresentanti adulti. Il secondo è che spesso i lavori proposti nel CPP da Don Severino o chi per esso, che avrebbero dovuto essere svolti nei vari gruppi portando risposte e proposte, non sono stati effettuati. Quindi le proposte concrete per la pastorale e i nuovi indirizzi da dare ai lavori sono stati poco numerosi.

Nonostante ciò bisogna dire che il CPP si è dimostrato molto utile quale trade-union tra i vari gruppi, specie per quanto riguarda l'aspetto informativo. Non è un caso che spesso la nostra redazione abbia preso spunto per gli articoli proprio dalle riunioni del CPP. La conclusione che si può trarre è che il cammino che il CPP deve effettuare al servizio della parrocchia è molto lungo e non esente da difficoltà. Per superare tutto ciò bisognerà fare massimo affidamento allo spirito di comunità di tutti noi, confidando nell'aiuto reciproco e in quello di Dio.

Pippo e Pluto

Perloz: Addio o arrivederci? . 2
Esterofilia 2
E festa fu 3
Inno alla vita 3
Genitori scrivono ancora... . . 4
Il gruppo "Tempo della malattia" organizza 4
Una proposta per l'estate . . . 4

PERLOZ: Addio o arrivederci?

Ahimè! Ragazzi cari, è proprio vero! Quest'anno niente settimana nell'amata Perloz, dove tutti noi abbiamo lasciato un pezzo del nostro piccolo cuore. Perloz...luogo di divertimenti, comunione, preghiera e nuovi amori. Caro lettore, aziona per un istante il pulsante della memoria e immaginiamo insieme: per anni la stessa routine, tutto inizia già nel mese di aprile, gli animatori chiedono permessi per una settimana ai datori di lavoro e decidono di comune accordo i turni, lasciando in una straziante attesa i ragazzi che aspettano ansiosi la comunicazione della fatidica data della partenza. Non proveremo più la stessa ansia della vigilia alla grande scalata per raggiungere la "CASA"; mancheranno anche i "cosa ti porti?" e i "hai già preparato la lista?". Per non parlare del ritrovo in piazzetta che vede fanciulli arrivare con occhi rossi e gonfi per la notte insonne e i 50 minuti sul pullman affollatissimo che ci scarica alla stazione di Porta Nuova. E i canti e i giochi sul treno che ci porta a Pont S.Martin; i racconti delle precedenti esperienze e il tentativo di far ambientare i nuovi arrivati. Alla stazione troviamo ad attenderci Don Seve che raccoglie i nostri bagagli; qualcuno travestito da zaino tenta di farsi ammassare nel portapacchi della fatidica UNO BIANCA. Il gregge intanto comincia a percorrere il lungo viale che vede partire in quarta i più affiatati che intonano canti di incoraggiamento. Dopo già un quarto d'ora comincia la vera salita, non si odono più canti, ma solo lamenti affannati che chiedono pietà. Qualcuno comincia a strisciare, altri attendono in agguato dietro le curve che la macchina di Don Seve rallenti per potersi attaccare; ma lui con un colpo di acceleratore e una fumata asfissiante sfinisce il malintenzionato. Finalmente giungiamo alla prima ed unica tappa (come da programma): la fontana. Qui gli abitanti assistono, ormai rassegnati, all'abbeveramento. Qualcuno purtroppo non resiste a causa della chilometrica fila e comincia ad immergersi nell'abbeveratoio per gli animali. Naturalmente anche qui vale il detto:"Beati gli ultimi perchè saranno i primi", sì... a ripartire. Segue un altro bel sentiero che porta finalmente sulla strada che conduce alla CASA. Ma un'ultima insidia attende il branco: una ripidissima scala. Così, dopo aver recuperato gli zaini dalla macchina di Don Seve, si affronta l'ultima terribile fatica cercando un sicuro sostegno nella centenaria ringhiera di legno che conduce al cortile. Solo adesso ci si accorge di aver portato un po' troppa roba. Ci si riposa un poco nel cortile sorseggiando freschissimi e dissetanti bicchieri d'acqua pura. Poi si assiste all'accaparramento dei letti migliori, quelli in basso, per via di un'antichissima diceria secondo la quale di notte dal soffitto si calano insetti stranissimi. Dopo aver riordinato le camerate, le bravissime cuoche sfamano il branco affamato dando luogo alla cosiddetta "prima grande abbuffata". Come potremo dimenticare i pranzi e le cene e le abbondantissime colazioni fatte insieme, le pile di piatti e bicchieri lavati in allegria al ritmo di "Resta qui con noi" e "La Santa Caterina"; i momenti delle pulizie dove anche i ragazzi hanno imparato a ramazzare e ad usare uno straccio. E quanto ci mancheranno le partite a ping-pong, calcetto e i salti alla corda cantando "Tapin Tapun". E le serate trascorse nel paesello per telefonare a mamma e papà e il ritorno al buio tra le lucciole. Come potremo non soffrire al ricordo del romantico paesaggio di cui godevamo dal muretto del cortile: la valle circondata dalle montagne, il fiume, il cielo, le nuvole, l'arcobaleno, tutta la natura e le luci del paese al calar del sole. Ma non è tutto, ci mancherà la gita di un giorno al colle delle Finestre, il pomeriggio al fiume, la merenda, i giochi e le corse nel bosco, le viuzze di Perloz, l'albero delle ciliege e dulcis in fundo il falò. Oh tu che stai leggendo non puoi rimanere insensibile al ricordo del cerchio che formavamo intorno al fuoco. Cantavamo e giocavamo e a turno preparavamo scenette, che risate! Chi davanti a quella fiamma non avrebbe voluto far cadere una lacrima?! Indimenticabile era l'ultimo scherzo della settimana. Eh già! Ce ne combinavano sempre una quei pazzi degli animatori! Il terrificante fantasma di Perloz che veniva sempre scoperto, la sveglia alle 2 di notte per merito di ragazze che urlavano alla vista di un fantoccio appeso ad un albero e la spaghettata notturna. Non mangeremo più quegli spaghetti e nemmeno il "salame del papa" dolce tipico del sabato sera. Forse Perloz era l'unico luogo in cui riuscivamo a sentire uno spirito di unione forte, dove riflettevamo seriamente riuscendo a confonderci con la natura. Il principale scopo di Perloz era quello di trascorrere una settimana in comunione e fratellanza cristiana. A questo punto c'è da chiedersi :"Perloz addio o arrivederci?" Riusciranno i nostri animatori a trovare un sostituto degno di esso?

G N O P
Giovani Nostalgici Orfani di Perloz

Esterofilia

Letteralmente significa:"esagerata ammirazione per tutto ciò che proviene dall'estero o avviene al di là del confine". Nella nostra parrocchia si muovono correnti esterofile di un particolarissimo genere. Si parla infatti nei gruppi di andare qualche volta a trovare gli anziani del Cottolengo a Torino, scordandoci che di "vecchietti" bisognosi anche solo di un po' di compagnia ce ne sono già qui. Basta chiedere al gruppo Tempo della Malattia se non è vero (un gruppo l'ha fatto e ha scoperto il Cottolengo di Grugliasco). Si propone poi di andare a vedere come funziona la preghiera in posti svariati, dimenticando che nella nostra misera chiesetta al martedi sera si dicono i vespri per pochi intimi. Si propone che alcuni ragazzi vadano a passare qualche ora con giovani handicappati chissà dove, mentre giusto tra di noi ne vediamo più di qualcuno che apprezzerebbe qualche gesto di amicizia tra i "vicini". Forse ci stiamo facendo prendere dalla sindrome "dell'orto del vicino", scordandoci dello spirito di comunione, che auspicava Carlo nella sua intervista, della nostra parrocchia.

E' strano che in un gruppo delle persone dopo aver maturato scelte intelligenti ed importanti le vadano ad esercitare in posti diversi dalla parrocchia, specialmente se nel quartiere il bisogno c'è, eccome. Le risorse dei vari gruppi andrebbero impiegate meglio nella nostra realtà, quella più vicina a noi, quella che ci chiede un intervento più urgente. Tutto questo non significa dire che oltre San Giacomo o Grugliasco non esiste più nulla, ma che il nostro "prossimo vicino" non può essere "saltato" o dimenticato. Il nostro buon Dio si divertirà a vedere bizzarri parrocchiani che dopo aver sudato per la costruzione di una chiesa vanno a operare o a pregare altrove in cerca di "stimoli nuovi". Si divertirà certo, ma finchè si diverte solo va bene!

Paolo

E FESTA FU

Dall'alto della nostra impermeabile redazione l'occhio vigile del Campanile è stato attento nell'osservare ciò che è e che non è successo nei tre giorni della festa di San Giacomo. La festa parrocchiale, come sapete, è iniziata di fatto lunedi sera (25 maggio) dopo la preparazione con la preghiera fatta durante tutto il mese. Nell'ultima settimana di maggio, durante le celebrazioni eucaristiche si sono alternati per presentare le loro riflessioni nella nostra comunità i diaconi Carlo e Lodovico, Don Severino, Fratel Raffaele e Don Egidio. Venerdi sera la festa "rumorosa" apre i battenti con i "Rockasionalmente": quattro amici di Emidio che con tanta buona volontà, un po' di simpatia, un pizzico di bravura, sale quanto basta, olio, pepe, fare cuocere a fuoco lento per circa un'ora, far raffreddare e servire come antipasto, sono riusciti a darci due ore di musica e allegria. Nel frattempo alcuni che parevan della specie de' cuochi erano indaffarati a frigger patatine. A fine serata per la piazza si aggirava bel bello Don Severino, curato della parrocchia, il quale si lasciava andare in un'eclatante dichiarazione sulla serata (subito raccolta dalla nostra tempestiva e onnipresente redazione), definendola, rullo di tamburi:"CARINA!". Ci teniamo inoltre a rendere noto il successo che ha ottenuto il tastierista Davide presso alcune ragazze della parrocchia; non vi lamentate genitori, se le vostre figlie vi chiederanno di partecipare a corsi di pianoforte...

Dopo una riposante notte passiamo a sabato. Nel primo pomeriggio con uno sguardo, non troppo confortante al cielo, si riprendono le attività con i giochi per i bambini. Tutto fila liscio: i bimbi si divertono, gli animatori si divertono, la gente si diverte... ci si diverte. Intanto alle 17 fa il suo ingresso con fare lento e cadenzato lei, la costante, la regina, l'ospite non desiderato della festa: la pioggia. Si presenta dapprima con poche gocce facendo interrompere per alcuni minuti i giochi, poi scatenandosi con il suo impietoso impeto nella povera piazzetta di San Giacomo. Ma il mitico gruppo degli Emergenza per niente scoraggiato dall'umidità, continuava senza sosta nell'allestimento del palco per la serata. Dopo la Messa delle 18, molti si apprestavano a cenare nel cortile della Chiesa, ma, ahimè, rispunta la pioggia e i piani di questi falliscono. Vorremmo spendere due parole di elogio per coloro che in poco più di un'ora sono riusciti a montare il tendone nel cortile, permettendo così di non rendere vana l'opera dei cuochi. La serata scorre tranquilla, nonostante l'umidità, in compagnia del rock all'italiana del già citato gruppo. Ci pare superfluo elogiare le notevoli qualità di questi ragazzi già conosciuti e apprezzati in zona.

Domenica 43 minuti e 18 secondi dopo le 13,46,42 iniziano i giochi per i ragazzi della Cresima: una foto-caccia-al-tesoro per tutta Grugliasco con alcuni dei ragazzi dei gruppi giovanili come capisquadra e giudici. Alla fine dei giochi, confortanti dalle parole rassicuranti di Fratel Raffaele e Don Severino sulle felici condizioni atmosferiche, si aprono gli stands; spicca su tutti il gioco delle torte in faccia, il quale riscontra notevole successo per le situazioni esilaranti create. Bisogna ricordare che nei tre giorni c'era una costante, cioè l'ormai rinomatissimo Banco di Beneficenza, il quale era reso entusiasmante dai molteplici tentativi di un certo Paolo Ribetto di vincere l'ambito premio della mountain-bike. L'umida serata scivola via con l'ausilio della musica di Enzo e Massimo che ci accompagnano fino alle 23, quando comincia la fatidica estrazione della Tombola. Le scene viste dal Campanile

sono a dir poco raccapriccianti: si scorgono persone con vestiti tappezzati di schede, certuni posizionati su intere tavolate con parenti, amici, conoscenti e non, coinvolti nel segnare con frenesia i numeri estratti. E per ogni premio assegnato le grida di euforia dei vincitori vengono coperte dai pianti e dai mugugni di quelli che già sentivano aumentare il peso del proprio portafoglio. Si pone fine alle sofferenze della gente quando dopo un ennesimo numero estratto, l'urlo di Carmen Montalcino spicca alto incontrastato su tutti. Anche per quest'anno la tombola è stata assegnata.

Non volevamo dirvelo, però, per correttezza, vi sveliamo il segreto di questa festa; ebbene sì, l'effetto speciale pioggia, ci è venuto molto bene, ci sono cascati tutti! Sperando che vi sia piaciuto vi rinnoviamo l'invito a partecipare nuovamente numerosi alla festa Parrocchiale di San Giacomo 1993 (ndr).

Cecco Angiolieri e Jacopo da Lentini

Inno alla vita

La vita è opportunità, coglila
La vita è bellezza, ammirala
La vita è sogno, fanne una realtà
La vita è sfida, affrontala
La vita è dovere, compilo
La vita è gioco, giocala
La vita è preziosa, abbine cura
La vita è ricchezza, conservala
La vita è amore, godine
La vita è mistero, scoprilo
La vita è promessa, adempila
La vita è tristezza, superala
La vita è un inno, cantalo
La vita è lotta, accettala
La vita è tragedia, afferrala
a corpo a corpo
La vita è avventura, rischiala
La vita è felicità, meritala
La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa di Calcutta

GENITORI SCRIVONO ANCORA...

Sono una mamma anch'io, come quella che ha scritto il "Grazie a voi animatori" sul precedente numero del giornalino; sono anch'io mamma che ha figli nei gruppi parrocchiali di San Giacomo.

Vorrei anch'io ringraziarvi, ma vorrei chiedervi di non passare sopra ad alcune cose che ho notato venendo in Parrocchia.

Non lasciate che i nostri figli usino quel vocabolario che non dovrebbe distinguere i ragazzi di una comunità cristiana ma di altra specie.

Non permettete che durante le celebrazioni serali alcuni dei nostri figli stiano fuori dalla Chiesa facendo una gazzarra indegna, il solo Aldo ogni tanto chiede un po' di rispetto sgridandoli.

E non lasciate che quelli che invece entrano in Chiesa facciano eco a quelli di fuori chiacchierando, disturbando, ridendo, cantando e leggendo in modo ridicolo.

Il compito che vi siete scelti è impegnativo e quindi richiede molta volontà ed esige che sia fatto bene; non è solo stare con i ragazzi ma fare loro da guida. I nostri figli guardano voi. E' bello vederli tornare a casa entusiasti dopo una riunione di gruppo, raccontando le cose che fate e che dite, a volte però restano sconcertati perchè permettete alcune cose criticabili.

State attenti perchè i nostri figli giudicano voi animatori come già fanno con noi genitori e notano tutto.

Grazie, ma non abbastanza.

Un'altra mamma

Il gruppo del Tempo della Malattia organizza alcuni incontri di sensibilizzazione e formazione nel campo della malattia per il periodo immediatamente successivo alle ferie. Ecco il calendario:

GIOVEDI' 17 SETTEMBRE
Il volontariato come espressione di aiuto e di assistenza al malato e all'anziano
- motivazioni e aspetti pastorali
Relatore: *Don Franco Ferrari* (Responsabile pastorale della malattia della Diocesi di Torino)

GIOVEDI' 24 SETTEMBRE
Come accostarsi al malato e all'anziano in modo pratico
- Elementi di approccio
- Rapporto con i famigliari
Relatore: *Adriana Bortoletto* (ex Caposala Ospedale Martini - via Tofane - To)

MERCOLEDI' 30 SETTEMBRE
Esperienze e testimonianze su:
- Emarginazione
- Limite della sofferenza
Relatore: *Lia Varesio* (Responsabile gruppo Bartolomeo & C.)

GIOVEDI' 8 OTTOBRE
Assistenza domiciliare al malato di cancro
- Aspetti pratici di assistenza
- Aspetti morali e psicoaffettivi
Relatore: *Suor Riccarda* (Caposala reparto Oncologico Ospedale Molinette)

GIOVEDI 15 OTTOBRE
Sacramento dell'unzione degli infermi
- ovvero il sacramento del tempo della malattia, non dei moribondi o dei morti...
Relatore: da stabilire.

Tutti gli incontri saranno alle ore 21 e sono aperti a TUTTA LA COMUNITA', la quale è anzi invitata a partecipare attivamente.

Una proposta per l'estate

Se durante le vacanze, trovandoti immerso nella natura, scoprirai qualcosa di bello che ti avvicina particolarmente a Dio e ai fratelli, prova a catturarlo con l'obiettivo della tua macchina fotografica e unisci alla foto una didascalia appropriata. A settembre potrai presentare il tuo "capolavoro" all'ammirazione e all'apprezzamento della Comunità.

Buone vacanze !

La Redazione va in vacanza, ci rivedremo a settembre!

IL CAMPANILE

Proprio quello che ci mancava!

PARROCCHIA SAN GIACOMO — Anno 1 - Numero 7 - Ottobre 1992

Signore, insegnaci a pregare! (Lc 11,1)

Il 5 e 6 settembre scorso ad Antagnod, nella suggestiva cornice della catena del Monte Rosa, un nutrito gruppo di parrocchiani di S. Giacomo si è incontrato per partecipare ad un ritiro in preparazione al nuovo anno che ci attende.

Il tema, sviluppato da Don Severino, è stato: la preghiera.

Gli argomenti sono stati poi oggetto di riflessione personale e di gruppo, per portare a delle scelte operative.I gruppi erano guidati da 4 responsabili: Carlo Guglielmin, Lodovico Giarlotto, Angelo Abba e Gino Candido.

L'esperienza di cammino con Dio e di conoscenza reciproca vissuta nei gruppi è stata talmente bella e profonda che abbiamo sentito il bisogno di continuarla anche durante l'anno.

La prima e più sensazionale scoperta è stata forse questa: che **la preghiera** non è in primo luogo un qualcosa che facciamo noi per Dio ma è **dono che Lui ci fa** e a cui noi dobbiamo aprire il cuore. Pregare è quindi innanzitutto ascoltare Dio, leggendo e meditando la sua Parola, per conoscere la sua Volontà e per lasciarci trasformare da Lui. Tutta la Bibbia è un invito all'ascolto umile di Dio: "Ascolta, Israele..."(Dt 6,4); "Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia" (Mt 7,24); "Quelli che ricevono il seme su terreno buono sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto..."(Mc 4,20).

Questa per molti di noi è stata una novità. Spesso noi siamo convinti che pregare sia parlare, parlare sempre, senza lasciare spazio all'ascolto e al silenzio... Abbiamo invece capito che occorre ribaltare la visuale e, a questo nostro mondo fatto di troppe parole, di protagonismo e di orgoglio, bisogna imparare a contrapporre un atteggiamento di ascolto umile di Qualcuno che ci ama e sa di che cosa abbiamo bisogno prima ancora che noi glielo chiediamo.

Sotto questa nuova luce, l'esperienza fatta insieme pregando con i salmi, partecipando all'Eucarestia e rimanendo per brevi o lunghi momenti in compagnia di Gesù, davanti al tabernacolo, è stata meravigliosa. Abbiamo capito che il lavoro, il divertimento, tutto può diventare preghiera, cioè la nostra risposta all'Amore di Dio, ma a patto che nelle nostre giornate trovino posto dei momenti forti, nei quali l'incontro con Lui venga cercato nella calma e nel silenzio.

Oltre alla preghiera personale è stata poi presa in considerazione la preghiera comunitaria e ci si è chiesti se in essa preghiamo veramente o recitiamo soltanto delle formule.

Abbiamo fatto un esame di coscienza e ciascuno ha sentito di doversi impegnare personalmente perchè essa diventi più ricca, più bella, più intensa, migliorando il canto e imparando a pregare col cuore in comunione con gli altri. Abbiamo capito, inoltre, che perchè la preghiera sia veramente comunitaria, occorre che nasca da una vita di comunità che condivide non solo i momenti di preghiera, ma le gioie, i dolori, le preoccupazioni, le sofferenze e i problemi di ciascuno... e che sempre più aiuti i singoli a volersi bene come fratelli.

Quanta strada da fare... ma senza scoraggiarsi perchè: "Dove due o più sono uniti nel mio nome, ivi sono Io in mezzo a loro..." (Mt 18,20).

La Comunità non è frutto di calcoli umani, di studi psicologici o sociologici; la Comunità cristiana è fatta da Cristo Risorto e dal Suo Spirito, che in noi grida: Abbà, Padre! A noi fargli sempre più spazio.. perchè il nostro modo di pensare, di programmare, di agire, di vivere sia consono al Suo.

Abbiamo capito quindi che la preghiera non è un qualcosa da fare soltanto quando abbiamo tempo o quando abbiamo qualche problema e non è da relegare ai tempi morti della giornata, ma deve davvero diventare indispensabile per noi come l'aria, l'acqua e il pane perchè se vogliamo essere uniti alla vite che è Cristo, se vogliamo che sia Lui a guidare la nostra vita, non possiamo fare a meno di incontrarlo ogni giorno, per conoscere il suo punto di vista e per trovare la forza di attuarlo nel nostro quotidiano. Allora **pregare** non è estraniarsi dalla realtà, non è qualcosa di staccato dalla vita, ma è **imparare a vivere veramente** lasciando che Colui che è la VITA entri nelle nostre piccole cose, facendole diventare grandi perchè ricche della sua presenza.

Un programma esaltante ci si para dinnanzi: non metterci a tavolino e spremerci le meningi per programmare un anno di lavoro tecnicamente perfetto, ma metterci in ginocchio, per ascoltare la voce del Padre, affidando a Lui ogni nostro sforzo, ogni attività e ogni persona che incontreremo perchè Egli, nel nome di Gesù e attraverso lo Spirito Santo, ci renda suoi strumenti.

E così avvenga davvero per la gloria di Dio e la crescita della nostra Comunità.

N.B.: *Chi, non avendo partecipato al Ritiro di Antagnod, volesse entrare a far parte di un gruppo, potrà rivolgersi a uno dei 4 responsabili.*

Anna

Gruppo è questione di fede . . 2

Ritiro animatori 2

Un'esperienza importante . . . 2

Il personaggio: Suor Teresa . 3

Ero malato e mi avete visitato 3

La lettera del Cardinale 4

Agenda parrocchiale 4

Gruppo è... Questione di fede

Nel weekend del 25, 26 e 27 settembre, noi del gruppo di Beppe e Manuela, siamo saliti ad Oulx per un ritiro. Sabato mattina abbiamo cominciato col fare un resoconto sullo scorso anno di gruppo evidenziando le molte difficoltà che ancora incontriamo fra di noi e nei confronti della fede.

Un anno fa, di questo periodo, ci è stata proposta questa frase: GRUPPO E'...QUESTIONE DI SCELTE! appunto per farci capire che un gruppo cristiano per essere tale deve avere al proprio interno componenti che hanno "scelto" Dio. Su ad Oulx la frase d'inizio anno è stata questa: GRUPPO E'...QUESTIONE DI FEDE!

Arrivati a questo punto non ci possiamo più nascondere dietro "false" e soprattutto "comode" crisi adolescenziali nei confronti della fede. Dobbiamo renderci conto che se i gruppi giovanili nella nostra parrocchia non funzionano è per mancanza di fede. A questo proposito abbiamo messo in luce le differenze esistenti tra le prime comunità cristiane e quelle attuali (At 2,42 ss).

I primi cristiani erano assidui:

- nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli
- nell'unione fraterna
- nella frazione del pane
- nella preghiera

Nei nostri gruppi al contrario riscontriamo:

- egoismo
- indifferenza
- mancanza di fiducia, ecc...ecc...

O forse i sovracitati punti sono l'effetto di un malessere più profondo, dell'indifferenza, più o meno palese nei confronti di quel Gesù a cui diciamo di credere? Perchè essere gruppo così?

Spesso di quello che chiamiamo fede, prendiamo solamente ciò che ci fa comodo, dimenticando che la FEDE invece pretende un'adesione TOTALE, una fiducia totale appunto in Colui (GESU') che ci invita a seguirlo. Un gruppo cristiano è fatto da cristiani ed esiste solo se i suoi componenti vivono come tali, altrimenti è trovarsi insieme, è discutere su cose più o meno interessanti, diventa in questa maniera, presto o tardi, qualcosa di cui si può fare a meno. Ritorna quindi nuovamente la necessità della scelta cristiana, senza la quale parlare di gruppo e dei problemi che al suo interno ci possono essere diventa inutile, scelta che significa scegliere per Cristo in tutto: Sacramenti, Vita comunitaria (che non è solo gruppo), Preghiera.

Una scelta che è innanzi tutto PERSONALE, non delegabile ad altri, non parziale, URGENTE!

B.M.G.'s Group & Co

Un'esperienza importante

Nel momento in cui un'esperienza ci insegna tanto e, nonostante il lavoro e la fatica, non sentiamo la necessità di lamentarci, diventa importante poterla condividere con gli altri, almeno raccontandola. Questa avventura, venuta per concretizzare il desiderio latente di fare qualcosa di utile per gli altri, ci fu proposta in maggio, si organizzò in giugno e si consumò in luglio, ma il suo ricordo resta in noi vivo e presente. Neanche il tempo di acconsentire all'iniziativa della responsabile dell'associazione San Vincenzo ed eccoci già pronti a partire, in qualità di animatori provetti, con un gruppo di "signorotte" ultrasessantenni, entusiasmate all'idea di trascorrere una quindicina di giorni sulla stupenda collina torinese. A farci compagnia c'erano altri tre ragazzi ormai veterani in questo campo. In un'atmosfera vivace ed accattivante si svolge la giornata tra i lavori domestici, l'organizzazione e la realizzazione dei giochi per l'intrattenimento del nostro simpatico gruppo. Una settimana è già trascorsa e ci riscopriamo a fare un primo bilancio della situazione: tempo per noi ce n'è ben poco e giunti alla sera siamo stanchi fino all'osso, ma l'allegria dimostrata da queste anziane signore, ci ripaga di tutte le ore di duro lavoro. L'atteggiamento con cui si accostano al corso di ginnastica mattutina, ai giochi premi o al giallo con finale a sorpresa rivela tutta la loro gioia di vivere.

E' sorprendente, inoltre, osservare la riconoscenza e la stima che ci dimostrano per l'impegno che mettiamo nel fare le cose anche se, non sempre, sono di loro gradimento. Dopo l'arrivo di altri volontari, la seconda settimana "vola" ancora più in fretta e possiamo dire di aver ormai concluso la nostra avventura. Forse non abbiamo trascorso le vacanze nella maniera tradizionalmente intesa del "dolce far niente" o del "divertimento a tutti i costi", ma l'insegnamento che ne abbiamo tratto vale più di tutte le "conquiste" edonistiche che la nostra società esalta come le migliori, quando in realtà, anche se è spesso duro ammetterlo, ci lasciano immancabilmente un senso di vuoto. Alla convinzione di aver fatto, nel nostro piccolo, qualcosa di buono per gli altri, si aggiunge la consapevolezza di aver stretto una sincera amicizia con gli altri ragazzi che hanno condiviso con noi questi giorni indimenticabili. Ma la cosa di gran lunga più importante da sottolineare è la carica che queste signore ci hanno trasmesso attraverso il loro entusiasmo, la loro semplicità e la loro gioia di vivere che, troppo spesso noi giovani, presi dagli ingranaggi del quotidiano, dimentichiamo.

Dal momento che il bene che si fa e che si riceve non dovrebbe essere misurato in termini di vicinanza o di lontananza, ben vengano anche le esperienze che ci fanno apparire degli "esterofili" se ci permettono di crescere con uno spirito nuovo e totalmente rinnovato!

Antonio, Lucia e Patrizia

Ritiro animatori

Ciao a tutti amici del Campanile, finalmente ci si ritrova dopo lunghi mesi di vacanza spero piacevoli per voi come per la redazione del vostro giornale preferito!!! Nonostante le vacanze però, gli impeccabili scrutatori del Campanile non si sono distratti, ma sono rimasti sempre lì ad origliare i fatti e i misfatti di San Giacomo e hanno persino seguito chi, per preparare le attività dei gruppi per l'anno 92/93, fuggiva dalla Parrocchia per sottrarsi al nostro occhio vigile. Ma chi sono questi infaticabili lavoratori che già il 19 settembre si riunivano ad Oulx per il ritiro di inizio anno? Sono proprio loro, gli animatori dei gruppi giovanili che ad Oulx cercavano un po' di pace per meditare sul futuro dei propri gruppi. Ripensando all'atmosfera di quei tre giorni, la parola pace forse non si addice molto al mio ricordo, piuttosto mi viene in mente l'immagine che mi si è presentata arrivando in casa: erano già tutti riuniti nel grande salone e c'era una montagna di giochi e giochini ovunque e c'era anche chi ne approfittava per tornare un po' bambino e giocare a palla sui tavoli divertendosi molto, nonostante i legittimi proprietari di quei giochi, i piccoli Gabriele e Samuele, ospiti d'onore e neo-animatori provetti, si lamentassero per l'ingiusto furto. L'aria simpatica mi ha subito contagiata e ha dissolto parte del timore e dei dubbi che fino a poco prima mi rendevano un po' incerto. Ma cosa faranno gli animatori quando vanno in ritiro? Ora ho "visto" la risposta: giocano, pregano, riflettono, proprio come fanno tutti in tutti i ritiri, insomma non fanno nulla di strano e misterioso. Comunque tutto quello che si è detto durante il ritiro deve restare assolutamente top-secret, per cui non posso proprio rivelare nulla altrimenti verrei espulsa dall'albo e di questi tempi non conviene perdere un così ben retribuito lavoro!!!

Minnie

IL PERSONAGGIO:

SUOR TERESA

Con il ritorno del Campanile si riapre la rubrica dedicata ai personaggi cardine della nostra Parrocchia. Dopo il diacono Carlo, Don Egidio e il signor Aldo, giunge l'ora di Suor Teresa. Non a caso abbiamo scelto lei, dal momento che lo scorso 27 settembre ricorreva "l'onomastico" del fondatore dell'ordine a cui appartiene: San Vincenzo de' Paoli.

Vi chiederete: "Ma chi è Suor Teresa?" Leggendo lo capirete!

Dopo un'estenuante opera di convincimento, coadiuvata anche dal signor Aldo, otteniamo un incontro con lei nella Casa di Maria in piazza Don Cocco. Ci accoglie con un "Ah già! Ho un appuntamento con quei due brutti lì" (Teniamo a precisare che il tono era scherzoso viste le sembianze quasi angeliche dei personaggi in questione). Entrati nella stanza incominciamo la nostra chiacchierata chiedendole:

Come e quando è entrata a San Giacomo?

Mi è stato chiesto nel 1988 di sostituire nella vosta Parrocchia Suor Caterina. Ho accettato ben volentieri questo incarico nonostante avessi il problema del trasporto , non potendo andare a piedi con la mia gamba dolorante. Per fortuna tutto si è risolto grazie ad alcune persone volenterose che mi scorrazzano su e giù.

Che servizi svolge in Parrocchia?

Mah, faccio poco o niente: partecipo al Rosario delle 8,30 e animo come posso la Messa delle 9, mi preoccupo della distribuzione dei vestiti e altro per chi ne ha più di bisogno di noi, do' una parola buona a chi necessita di essere ascoltato e partecipo, nel mio piccolo, alla pulizia della Chiesa. (ndr: Scusate se è poco!).

Come si trova con le persone della comunità?

Benissimo! Sia col Parroco che con il signor Aldo che sono le persone con le quali sono più a contatto.

E' felice della scelta di vita?

Sì, senza nessun rimpianto e nessun rimorso; sono felice di essere suora e la sera, una volta sistemata la mia gamba, non ho alcun problema ad addormentarmi.

Come si svolge la sua giornata?

Dunque, mi alzo con le mie sorelle alle 5,45, partecipo alla preghiera, poi c'è la meditazione e la Messa, quindi vengo a San Giacomo fino alle 12. Torno, prendo parte alla preghiera dell'Ora Media e poi al Rosario. Dalle 14,30 in poi faccio Catechismo a bambini di tutte le età.

Ci racconti qualcosa della sua vita e della sua vocazione.

Brevemente vi dico che a 16 anni ho sentito la chiamata del Signore e l'ho subito accolta con entusiasmo. Ho lasciato tutto, anche contro la volontà della famiglia, per seguire il Signore. Il mio primo incarico è stato quello di assistere durante le ore notturne i malati di mente in un manicomio. Mi sentivo molto portata per questo compito e ne ero estremamente felice; nonostante le difficoltà e grazie all'aiuto del Signore non mi sono mai scoraggiata. In seguito ho terminato gli studi magistrali e mi sono dedicata all'insegnamento. Ed ora eccomi qua a cercare di rendermi utile come posso.

Per concludere, ci lascia un messaggio per la comunità?

Sì, voglio dirvi di avvicinarvi al Signore e agli altri con umiltà, sminuendo sempre la propria volontà per fare la Sua. Cercate di restare sempre vicini al vangelo e vivere la fede secondo i suoi insegnamenti.

Ringraziamo Suor Teresa per il tempo che ci ha dedicato e per la sua testimonianza.

Cecco Angelieri e Jacopo da Lentini

Ero ammalato e mi avete visitato...(Mt 25,36)

Testimonianze ed esperienze

Nella nostra Parrocchia si sono sviluppate negli anni scorsi diverse forme di volontariato: catechismo, animazione, pulizia Chiesa, Doposcuola, Gruppo Missionario, San Vincenzo, ecc... Recentemente si è formato il gruppo "Tempo della Malattia", che come si può facilmente intuire si preoccupa di agire nel campo della sofferenza. Certo, di fronte ad altre forme di volontariato può sembrare più difficile, meno gratificante ma è proprio per questo motivo, per farlo capire meglio che il gruppo stesso ha proposto all'intera comunità un ciclo di incontri mirati a sensibilizzare per meglio operare concretamente in questa realtà.

Come relatori sono state scelte persone che hanno vissuto e vivono ancora oggi la loro esperienza di volontariato in aiuto a quanti soffrono, le loro sono state vere e proprie testimonianze concrete a contatto con la malattia e con il disagio che essa provoca.

Il primo relatore è stato Don Franco Ferrari, un sacerdote che vive da diversi decenni la propria vocazione tra i letti di un ospedale ed è inoltre il responsabile pastorale della malattia della Diocesi di Torino. Tra le molte cose ci ha ricordato che la necessità di operare per far fronte ai bisogni del nostro prossimo non è da demandare al personale religioso (ad esempio suore) ma chiama ciascuno di noi sulla base del Battesimo ricevuto. Di fronte al dilemma se poi sia più importante il bisogno del nostro prossimo o il nostro personale, Don Ferrari ci ha invitati a scegliere sempre il prossimo:"Tutto ciò che farete al più piccolo dei miei fratelli lo farete a me...". Gesù è venuto tra noi per aiutare i peccatori, i malati, i sofferenti e ha lasciato queste categorie in eredità alla sua Chiesa (Chiesa = tutto il popolo dei credenti). Ha poi sottolineato come il volontariato organizzato sia preferibile a quello individuale, anche se quest'ultimo va rispettato, poichè può meglio soddisfare le esigenze di una zona o Parrocchia. Don Ferrari ha concluso il primo incontro esortandoci a non preoccuparci se il nostro operato non produrrà effetti importanti, ma piuttosto a far sì che il nostro fare sia autentico, gratuito, paziente e ottimista.

La seconda testimone che abbiamo avuto tra noi è Adriana Bortoletto, ex caposala dell'ospedale Martini. Dobbiamo dire che il suo intervento ha suscitato nei presenti un'emozione e un coinvolgimento molto particolare. Ricordiamo innanzitutto che questa persona oltre alla sua lunga esperienza professionale, anche come insegnante alle neo-infermiere, è malata di cancro, vive in famiglia con parenti malati e anziani ed è impegnata in Parrocchia come Ministro straordinario dell'Eucaristia. E' una cristiana che ha condiviso le sofferenze dei suoi assistiti, che ha patito e patisce per le proprie dovute alla sua malattia e si inpegna per formare altri volontari partendo dalla sua esperienza. La sua esposizione è stata molto schematica e precisa, ha ricordato come il volontario debba aver presente e chiedere continuamente l'aiuto del Signore perchè "senza di Lui non possiamo far nulla". Se pretendiamo di fare del bene senza il Bene del Signore non combineremo molto. L'aiuto che portiamo deve essere fortemente umano, prima deve riguardare la persona che abbiamo davanti, poi

eventualmente ci sarà l'evangelizzazione, non dobbiamo a tutti i costi parlare di Dio, ma portarla dentro di noi.

La terza persona che ha trattato il tema dell'emarginazione e del limite della sofferenza è Lia Varesio, responsabile del Gruppo Bartolomeo & C, un gruppo che offre assistenza ai "senza fissa dimora" (barboni). La realtà in cui opera Lia è molto cruda, peggiore ancora di quella dei malati della nostra comunità. Per quasi tutti i sofferenti che nel nostro quartiere conosciamo c'è una casa, la presenza di alcuni famigliari, alcuni riferimenti precisi. I casi di cui si occupa il Gruppo Bartolomeo & C sono invece molto più gravi, si tratta perlopiù di persone che abbandonate a loro stesse, cercano solidarietà e aiuto. Il gruppo che ha sede a Porta Nuova offre prima di tutto amicizia, ascolto, dialogo e alcune attività ricreative ed istruttive (ad esempio insegnare a leggere e scrivere) con l'obiettivo di aiutare le persone a crescere dentro. Lia e i volontari del gruppo hanno quotidianamente contatti con drogati, prostitute, ex-carcerati, in pratica i nuovi poveri, gli emarginati della nostra società. Ma al centro c'è l'uomo da rispettare, la persona che ha diritto alla considerazione, alla dignità. "La sofferenza in questi casi si chiama Aids, Sieropositività, Malattia psichica, Alcool, Transessualità...di fronte a queste situazioni è già importante essere vicini, accogliere quei nostri fratelli ai quali troppo spesso diamo per carità le cose che vanno date per giustizia".

Suor Riccarda, caposala del reparto Oncologico delle Molinette, è stata l'ultima ospite degli incontri. Il tema della serata era:"L'assistenza domiciliare ai malati di cancro". Dopo aver ricordato che il cancro è ormai purtroppo diffusissimo, Suor Riccarda ha chiarito alcuni aspetti della malattia e delle terapie che la medicina ha studiato in merito. L'intervento del volontario deve perciò tener conto di questi fattori, e cioè di trovarsi spesso di fronte a persone continuamente in viaggio tra casa e ospedale, condizionate da piccoli handicap fisici causati dallo sviluppo della malattia e della cura. L'operato del volontario si estende dalle possibili cure igieniche ad un semplice dialogo con il malato, che spesso rimane solo in casa per lunghi periodi, cioè quando la famiglia è impegnata col lavoro o la scuola. Non ha un valore specifico quello che si fa, ma come lo si fa, rendendoci conto delle difficoltà che i malati incontrano e portando con noi l'interesse e la tenerezza che è espressione dell'amore di Dio. Essere malati significa avere un problema che coinvolge tutta la persona, non solo il lato fisico. E' indispensabile quindi prestare ascolto e condividere i sentimenti del malato, far sentire il più possibile quel calore umano e quel bene del quale ci facciamo portatori.

Il gruppo "Tempo della Malattia", terminato il ciclo di incontri, chiede che la sensibilizzazione non si fermi a livello di uditorio ma che si traduca in un anche piccolo contributo pratico: chi si accorgesse, durante la settimana, di avere a disposizione del tempo da dedicare a un malato o ad un anziano...può rendere un servizio molto importante in una forma di volontariato individuale, o meglio facendo parte del gruppo già esistente in Parrocchia.

Paolo

Lettera del Cardinale Saldarini per la visita pastorale

Finalmente, dopo circa 9 mesi di attesa, è giunta in Parrocchia la lettera conclusiva della Visita Pastorale del nostro Vescovo Giovanni Saldarini.

Nella lettera il Cardinale si sofferma su tutti gli aspetti che hanno caratterizzato la sua visita: le varie attività della Parrocchia, i problemi che ha, le cose che vanno bene e quelle da migliorare. Il tutto è condito da incoraggiamenti, consigli e lungimiranza da padre di famiglia,, che ha un figliolo lontano, ma non per questo non si interessa a lui, nè tantomeno non cerca di aiutarlo.

Il primo aspetto che il Vescovo sottolinea è la giovane età della Parrocchia, cresciuta vertiginosamente e destinata a crescere ancora dal punto di vista demografico. Il suo discorso sulla nostra comunità si snoda attraverso un certo numero di punti chiave.

Tanto per cominciare dice di *aiutare tutti a sentirsi corresponsabili della comunità*, facendo un richiamo all'attività e all'impegno che devono essere di tutti. La corresponsabilità si basa su un *generoso impegno di formazione spirituale, fondato sulla preghiera e sui sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia*.

Quindi sottolinea l'importanza del Consiglio Pastorale Parrocchiale che nella comunità ha il compito *del saper individuare i veri problemi della popolazione e nel saper fare quelle scelte che garantiscono la fedeltà al Vangelo di Gesù*. Inoltre esso deve saper interpretare i problemi del quartiere: *l'arrivo da regioni lontane di famiglie che hanno bisogno di assestarsi, lo sparpagliamento dei ragazzi in diverse scuole, l'ignoranza religiosa, alcune forme di superstizione che rendono la gente facile preda dei Testimoni di Geova, la povertà interiore della gioventù esposta alle devianze della droga, del sesso facile, della violenza*.

Per quanto riguarda la catechesi e l'Oratorio il Vescovo denota l'impegno profuso, ma allo stesso tempo rimane la povertà delle strutture, *un problema che con quello dell'ampliamento o di una diversa dislocazione della chiesa andrà affrontato quanto prima, con umiltà e coraggio lungimirante*.

Di seguito parla della necessità di un progetto educativo per i ragazzi e i giovani e la preparazione dei fidanzati al matrimonio, impegni da ampliare e su cui perseverare per l'importanza della salvaguardia delle famiglie.

Infine, facendo riferimento alla sua lettera pastorale "Riempite di acqua le anfore", sottolinea l'importanza della VOCAZIONE CRISTIANA, da seguire e alimentare sempre.

Il Vescovo conclude parlando del significato profondo che ha avuto per lui l'incontro con persone ammalate, alle quali la comunità deve dare un appoggio sempre maggiore per poter incontrare Gesù e il Vangelo con gioia.

Paperino

AGENDA PARROCCHIALE

Venerdì 16 ottobre è iniziata la serie degli incontri per la catechesi adulti (per tutti i vernerdì).

Domenica 18 ottobre ore 11,15: Celebrazione del ringraziamento per gli anniversari di matrimonio.

Nella settimana dopo il **18 ottobre**: inizio catechismi secondo il calendario esposto in fondo alla chiesa.

Sabato 24 ottobre ore 16 e 18: Cresime.

Domenica 25 ottobre: Castagnata per i gruppi giovanili.

Domenica 15/22 novembre: Ritiro in preparazione all'avvento dei gruppi giovanili.

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SAN GIACOMO — Anno 1 - Numero 8 - Novembre 1992

RITIRO CRESIMANDI (11 ottobre)

"Vi andrebbe di aiutare a far riflettere i ragazzini che si stanno preparando per la Cresima?" Con questo invito Don Severino è riuscito, più o meno agevolmente, ad "arruolarci" per la domenica 11 ottobre, data in cui si sarebbe svolto il ritiro presso la scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Sono le 8,30 quando, giunti davanti a San Giacomo, ci accorgiamo dello "spettacolo" che si profila davanti ai nostri occhi: 48 "pargoli" tutti già perfettamente svegli e pronti a far...baldoria! Sono i cresimandi a noi assegnati... E' un attimo: quel poco di sonno che ancora abbiamo scompare miracolosamente.

La giornata si prospetta alquanto faticosa, è il caso di rimboccarsi le maniche e affrontarla muniti di una buona dose di pazienza e buona volontà. Arrivati ai "Fratelli", dopo esserci "rumorosamente" sistemati in una delle aule della scuola, ci viene presentato il programma della giornata dal Parroco che ha già, in precedenza, provveduto ad ammonire i più "vivaci" affinchè tengano un comportamento più adatto alla preghiera. Vengono poi proiettate delle diapositive con lo scopo di dare uno spunto per la riflessione dei ragazzi che, al termine della visione, sono divisi in gruppetti di dodici, ciascuno dei quali fa riferimento ad uno di noi animatori. Il questionario, a loro consegnato per la riflessione personale, è articolato in due parti: una adatta a saggiare la fede raggiunta dopo 4 anni di catechismo per la Cresima e l'altra alla scoperta della loro personalità in rapporto agli altri e alle loro aspettative. E' curioso osservare i diversi atteggiamenti tenuti dai ragazzi dopo averlo letto: c'è chi facendo finta di scrivere sbircia dal vicino, chi guarda per aria in cerca di una qualche ispirazione, o ancora chi, con serietà ed impegno, si concentra quasi come per dover risolvere un difficile problema scolastico. E la lista potrebbe ancora proseguire, ma questa forse è un'altra storia... Tornando invece a noi e abbandonando i pettegolezzi, osserviamo come da questo lavoro emergano delle riflessioni interessanti che i ragazzi sono abilmente in grado di riassumere su un cartellone, dando spazio alla loro creatività artistica.

Dopo la pausa per il pranzo, il resto della giornata trascorre rapidamente tra i giochi e le urla dei cresimandi che possono finalmente dare libero sfogo alle loro energie, forzatamente represse durante la mattinata. L'ultima parte del ritiro ci vede impegnati nella presentazione dei cartelloni agli altri gruppi, cosa che all'inizio crea non poco imbarazzo tra i ragazzini, intimoriti dal dover spiegare ai coetanei il lavoro svolto. Ma l'atmosfera diventa subito più rasserenante tra le melodiose note di una chitarra e le voci quasi angeliche dei futuri cresimati. Dopo la Messa, celebrata nella piccola cappella dei "Fratelli", nella quale viene inoltre spiegato il rito della Cresima, si svolgono le pulizie "lampo" del salone adoperato per il pranzo e successivamente si fa ritorno a San Giacomo tra i canti e l'allegria generale. Forse dopo una tale giornata, andando a dormire, ci sentiremo più stanchi del solito. Sono però convinta che l'essere riusciti a conoscere un po' meglio i piccoli "scalmanati" di San Giacomo, aiutandoli, dove eravamo in grado, nella riflessione sia un motivo di gioia che ci ripaga di tutto quanto: "alla faccia" di qualsiasi altra ora che avremmo potuto trascorrere inoperosamente!

Patrizia

Novità de " Il Campanile"

Da questo mese "Il Campanile" offre due novità importanti. Questo numero infatti è il primo interamente composto e stampato in Parrocchia. Cogliamo dunque l'occasione per ringraziare il signor Nicola Dell'Aquila che fino allo scorso mese ha provveduto alla stampa del giornale in modo puntuale e gratuito. La seconda novità riguarda la distribuzione del "Campanile", è possibile infatti riceverlo a casa direttamente, grazie al generoso contributo dei ragazzi dei gruppi giovanili. Già molte sono le famiglie che hanno chiesto di usufruire di questo servizio e per chi fosse interessato ad aggiungersi a queste è sufficiente scrivere su di un foglio il nome, cognome e indirizzo e consegnarlo in Parrocchia.

Marron glacees 2

Gli Gnegni 2

Il personaggio: Lodovico . 3

A proposito di... 3

Obiettori per servire 4

Festival della barzelletta . 4

MARRON GLACEES

(ovvero la castagnata secondo S. Giacomo)

Domenica 25 ottobre i gruppi giovanili della Parrocchia di San Giacomo hanno partecipato alla castagnata, ritrovo che ricorre ogni anno in coincidenza alla caduta dei primi ricci di "castanèa sativa". La castagnata dell'Anno Domini 1992 ha presentato caratteristiche diverse da quelle degli anni precedenti: svolgimento in loco, ovvero a Grugliasco nel megasalone sottostante la Chiesa (edificio consacrato, dedicato all'esercizio pubblico di atti di culto religioso, specificatamente cristiano). Ricordo che negli anni precedenti l'arrostimento delle castagne avveniva a Signols, Antagnod, Perloz...Il che comportava la gita di un giorno il cui programma era: partenza mattino presto, Messa, pranzo al sacco, castagne come dessert e tanti giochi, canti e talvolta una visita ad Aosta. Il programma di quest'anno invece differiva dal precedente perchè, oltre a non esserci spostati di un solo metro, ci siamo trovati alle 15 nel salone, dove a turno i gruppi hanno messo in scena un piccolo spettacolo. Abbiamo assistito a divertentissimi mini-show. Ricordiamo in particolare il balletto di danza classica presentato dal gruppo di Emanuele e Monica, che ha dato la possibilità di mettere in luce le straordinarie doti del primo ballerino Pigi; la scenetta dei clown del gruppo di Beppe Manuela e Gabriele (BMG), lodandoli in particolar modo per gli spettacolari effetti speciali. I due gruppi sopracitati hanno vinto una coppa d'oro (non è una novità vincere per il gruppo BMG, che ormai da anni vince ogni sorta di gara). I punti venivano assegnati in parte dalla giuria popolare e in parte dalla giuria ufficiale, rappresentata dal gruppo di Don Severino. Tutti i gruppi si sono doverosamente impegnati: il gruppo di Pier, Maria Teresa e Antonio ha organizzato uno spettacolo da circo (in tutti i sensi, ndr), il gruppo di Paolo e Carmen una scenetta che lo rappresentava in una riunione tipo, il gruppo di Paolo e Silvia e quello di Pigi, Carmen e Palma hanno presentato un canto, il gruppo di Roberto ed Elisa un simpatico balletto.

Dopo lo show abbiamo mangiato le castagne cucinate dallo chef Ferruccio. Per chi non fosse presente domenica 25, sono disponibili fotografie in gran quantità del fotoreporter Don Severino e...sgranate gli occhi...una VIDEOCASSETTA (i cameramen erano Michele, affiliato al gruppo di Lele e Monica e Luigino detto "Gigi Caramba" del gruppo BMG). La giornata si è conclusa con una serata di danze ed aerobica, che, inutile scriverlo, ma io lo faccio comunque, è stata divertentissima.

Alla prossima... **Ariel**

Anniversari...

Domenica 18 ottobre nella nostra Parrocchia sono stati ricordati e adeguatamente festeggiati gli anniversari di matrimonio di alcune coppie della comunità. La festa è stata denominata per l'occasione "del ringraziamento", per i molti anni vissuti fianco a fianco nella vita matrimoniale. Ringraziamento che è stato presentato al Signore durante la Santa Messa alle 11,15. "Gli sposi" hanno poi invitato parenti ed amici per il pomeriggio nel salone dei ricevimenti del sottochiesa per brindare ai 20 25 30 e persino 35 anni di matrimonio. L'intenzione è di ricordare anche nei prossimi anni, nello stesso periodo di ottobre, le coppie che festeggiano la ricorrenza ringraziando appunto il Signore. Da parte della redazione del Campanile rinnovati auguri e felicitazioni.

Doposcuola...

E' ripreso dalla metà del mese di ottobre il Servizio di Doposcuola per i ragazzini della scuola dell'obbligo. Grazie al rinnovato impegno di alcuni ragazzi dei gruppi giovanili e di altri volontari il Doposcuola funziona per due giorni alla settimana (martedi e venerdi) dalle 18,15 alle 19,15 e coprirà tutto l'arco dell'anno scolastico per terminare alla fine di maggio. Chi volesse dare una mano può farlo rivolgendosi in Parrocchia nei giorni e orari sopraindicati.

GLI GNEGNI

Salve!!! La domanda nasce spontanea: "Chi siete?!?" Ebbene sì, ve lo diciamo: siamo il gruppo degli "gnegni" di Roberto, Elisa ed Emidio (quando non è in caserma). Siamo una ventina di ragazzi sui 16 anni, anno più anno meno, alquanto simpatici, esuberanti, intelligenti, tanto, tanto, troppo carini, che da circa 4 anni si riuniscono per crescere insieme nella comunità. I nostri primi incontri risalgono a lontani giovedi pomeriggio quando soli soletti abbiamo cominciato a far gruppo con Laura Roby Emidio e Carmen; dopo innumerevoli e insistenti proteste siamo riusciti a far spostare il nostro incontro di gruppo al lunedi sera, giorno in cui già si riunivano "i più grandi", in modo da non essere più esclusi e così da poter avere la possibilità di conoscere gli altri gruppi.

Durante questi quattro anni abbiamo incontrato tanti nuovi amici, ma ci siamo resi conto che forse qualcuno ancora non ci conosce e per questo vogliamo presentarci: siamo (in ordine rigorosamente sparso) Gaetano, Natascia, Valeria, Emilio, Tamara, Emanuela, Andrea, Sonia, Umberto, Benedetta, Daniela, Sara, Giancarlo, Emanuela, Edoardo, Alessia, Antonio, Marta, Gianluca, Mimmo, Luca, Claudia, Dina. Venendo al gruppo vogliamo arricchire la nostra Fede e conoscere sempre nuovi amici con cui condividere pensieri, paure ed esperienze; vogliamo aiutarci a risolvere insieme i problemi che potrebbero interessare un po' tutti e vorremmo essere un punto di riferimento per i gruppi più piccoli come i più grandi lo sono per noi. Il nostro cammino quest'anno è cominciato ad Oulx, dove siamo stati per qualche giorno in ritiro per partire con il piede giusto nell'affrontare gli impegni che ci siamo presi per quest'anno. Speriamo bene...!

Ciao

Gli Gnegni

Lieto annuncio per Paolo e Silvia Ribetto: è nato Alessandro...detto "Magno" (visto il peso fatto registrare alla nascita). Il Campanile e tutta la Comunità si congratulano.

IL PERSONAGGIO:

Lodovico Giarlotto

Il personaggio di questo numero del Campanile è Lodovico Giarlotto.

Un martedì, dopo l'incontro di preghiera, intavoliamo con lui una interessante chiacchierata. Dopo la requisizione dell'aula 0, esordiamo con la domanda:

Come e quando è entrato a far parte della Comunità di San Giacomo?

Venni ad abitare in questo quartiere nel 1982 e, come cristiano della domenica, mi recavo a Messa al Centro Sociale.

Di cosa si occupa nella nostra Parrocchia?

Dunque, inizialmente non avevo impegni, ma dopo aver cominciato nel 1983 il corso per diacono, mi vennero assegnate da Don Lio le letture della Messa delle 8,30. Dall'86 faccio parte del Gruppo Missionario e, dopo l'ordinazione a diacono, aiuto Carlo Guglielmin nella preparazione dei Battesimi. Questo impegno mi occupa molto perchè comporta un incontro mensile a casa dei genitori dei battezzandi e tre incontri in parrocchia; fortunatamente non sono solo grazie all'aiuto di Giacinto Maestro.

Dato che del diaconato ha parlato a grandi linee Carlo Guglielmin (Campanile n3 ndr), vuole aggiungere qualcosa?

Il diaconato permanente viene conferito a persone in genere sposate, con famiglia e inserite nel mondo del lavoro. Il diacono non fa nulla di più del laico: battesimi, matrimoni, funerali e liturgia della parola. La specificità del diacono sta nella grazia del sacramento dell'ordine. Il diacono, in pratica, è l'unico cristiano che prende tutti i sacramenti.

Ci parli della sua vita.

Ho 47 anni, sono sposato ed ho due figlie. Proveniente da una famiglia operaia, a 15 anni entrai in FIAT. Intrapresi a vent'anni attività politica tramite un'associazione che prevedeva il superamento del sistema partitico. Nel '67 conobbi l'allora seminarista Luigi Ciotti ed entrai a far parte del Gruppo Abele che inizialmente svolgeva la sua attività nel carcere minorile (Ferrante Aporti). In seguito il Gruppo cominciò l'assistenza ai drogati e così dovemmo partecipare ad un corso per infermieri, per avere una maggiore conoscenza nel rapporto con i pazienti. Durante questo corso conobbi la ragazza che in seguito divenne mia moglie. Nel '73 entrai nella FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici ndr). Nel '78 iniziò per me un periodo di riflessione su cosa Dio volesse da me. Nell'82 trovai la risposta nel diaconato. Così intensificai la preghiera chiedendo che mi fosse dato un segno per confermarmi che quella era la mia strada e nonostante nelle riunioni in Parrocchia non partecipassi attivamente, la gente faceva reiterati inviti a Don Lio affinchè fossi proposto come aspirante diacono. Trascorsi i cinque anni del corso fui ordinato nel 1988.

Cosa ne pensa del Campanile?

Secondo me il giornale è senza contenuti, mi spiego: un giornale parrocchiale dovrebbe essere sì informativo, ma soprattutto formativo facendo conoscere i documenti della Chiesa, cioè, i messaggi del Papa, della CEI (Conferenza Episcopale Italiana ndr), del Cardinale di Torino e del parroco. A parte questo l'informazione è fatta molto bene.

Quale messaggio dà alla comunità?

Dato che molti cristiani non leggono la Parola di Dio, vi supplico: LEGGETE IL VANGELO.

Ringraziamo Lodovico per la sua disponibilità e vi rimandiamo al prossimo personaggio.

Cecco Angelieri e Jacopo da Lentini

Brevissime

Circola la voce che in Parrocchia al martedì sera alcune persone, dopo la preghiera, si ritrovino in Salone per scambiare due chiacchere, giocare a carte o altro. Le attività ricreative in questione si possono anche ampliare, visto che all'interno della redazione ci sono alcuni (pochi purtroppo) appassionati di scacchi. Se qualcun altro vuole condividere questa passione...faccia la prima mossa!

E' ricominciato l'oratorio. Ogni sabato dalle 14,30 alle 17,30 il Salone del sottochiesa è aperto per i ragazzi del catechismo. Questo spazio per il gioco e il lavoro manuale completa gli altri momenti comunitari: la Messa della domenica e il catechismo durante la settimana. Chi desidera affiancare Don Severino e Carlo Guglielmin in questa iniziativa può farlo rivolgendosi direttamente al Parroco.

A proposito di.. "Una proposta per l'estate"

L'autunno è ormai avanzato (quasi quasi siamo in inverno!) ed il freddo e la nebbia invitano a rimanere in casa... Sono ormai lontani i giorni meravigliosi della vacanze trascorse, ma a volte basta aprire un album di foto... ed eccoci ritornare col ricordo ai momenti pieni di sole e di colori che ci hanno colmato il cuore di gioia.

Perchè non far partecipi anche gli amici della Comunità di queste esperienze che ci hanno avvicinati maggiormente a Dio e ai fratelli, nella contemplazione della natura?

Ricollegandoci alla "proposta per l'estate" fatta sul Campanile del mese di giugno, invitiamo a portare in Parrocchia (al Sig. Aldo) le foto che ritenete significative con un commento (eventualmente preso dalla Bibbia... o dal proprio cuore).

Le varie foto verranno esposte in un'occasione significativa per la Comunità e le migliori saranno premiate. Il materiale presentato (contrariamente a come fanno i giornali) verrà restituito agli interessati. Partecipate numerosi!

Il Comitato Click

Il Gruppo Catechesi degli Adulti ricorda il calendario delle riunioni:

1° venerdì del mese: S. Messa ore 21

2° venerdì : Esposizione del tema (guidata da Don Egidio)

3° venerdì: riflessione a gruppi

4° venerdì: domande al relatore.

OBIETTARE PER SERVIRE

Il 28 ottobre scorso alcuni ragazzi della Parrocchia si sono incontrati per discutere insieme dell'obiezione di coscienza. La serata è stata organizzata da un noto ex-obiettore della nostra Parrocchia, Paolo Occhetti, il quale oltre ad averci raccontato la sua esperienza, ci ha indicato tutto ciò che occorre fare per diventare obiettori di coscienza ed affrontare al posto del servizio militare il servizio civile. Essendo un problema, quello dell'obiezione, che ha sempre avuto grosse implicazioni morali e quindi anche religiose, il "Campanile" ha ritenuto opportuno far conoscere alla comunità tutto quanto è importante circa il servizio civile. Innanzitutto bisogna rilevare che negli ultimi anni è cambiato, da parte dello Stato, il rapporto con gli obiettori. Mentre una volta essi erano perseguitati anche penalmente, ora vengono accettati con meno difficoltà. Va comunque premesso che l'obiezione di coscienza è una cosa diversa, anche se legata, dal servizio civile. La prima scaturisce da una voce interiore (la coscienza appunto) che ci impedisce, per motivi morali o filosofici o religiosi per un cristiano, di usare le armi e quindi di fare del male al prossimo (5° comandamento : Non Uccidere). Il servizio civile invece può essere anche soltanto la scappatoia per molti per evitare 12 mesi di "naja", magari lontano da casa, limitandosi a mansioni inutili e comode. L'obiezione di coscienza cristiana è diversa dall'obiezione di coscienza comune; questa ultima non ha altre motivazioni al di fuori di quelle sociali e morali, mentre la prima si fonda sul messaggio evangelico e la Parola di Cristo. L'obiezione di coscienza fonda la sua legittimità anche nella nostra Costituzione la quale recita che tutti i cittadini sono liberi ed uguali di fronte alla legge; essa dice anche però all'articolo 52 che il servizio militare è obbligatorio (per tutti i maschi "abili"), ma ci è permesso comunque di servire la Patria in altra maniera, che non in forma armata. Un'altra considerazione importante che bisogna fare è che il rischio di guerre o conflitti che impegnino realmente gli eserciti è molto limitato, i nemici per la nostra società oggi non sono gli altri popoli, ma la droga, la malattia, gli handicap, l'ignoranza scolastica. Il servizio civile può agire in questi sensi aiutando le persone in difficoltà; in modo forse un po' semplicistico si può dire che il servizio civile è una scelta di vita, perchè decido di aiutare qualcuno, mentre il servizio militare è una scelta di morte, perchè imparo e mi preparo ad usare le armi. Ovviamente nel perseguire l'obiettivo di aiutare gli altri si può fare riferimento a Enti seri e meno seri, Associazioni religiose e non. Un elenco di questi Enti, o dei principali, è pubblicato di seguito. Passiamo agli aspetti tecnici: cosa bisogna fare per svelgere servizio civile? La domanda per fare obiezione di coscienza va fatta entro l'ultimo rinvio (per chi studia) oppure entro 60 giorni dalla visita (per chi non studia). La richiesta deve essere inoltrata al Distretto Militare di zona (nel nostro caso quello di Torino) che la invierà al Ministero della Difesa a Roma, al Levadife, che è l'ufficio che esamina tutte le domande e valuta se siano o meno accettabili. A farlo è una commissione di "saggi". Sulla domanda spedita al Levadife l'aspirante obiettore deve motivare la sua avversione verso le armi e quindi l'impossibilità di usarle nel compiere il servizio militare. In attesa della risposta l'obiettore si rivolge all'Ente presso il quale intende effettuare il servizio. L'Ente farà pervenire al Levadife la richiesta nominativa dell'obiettore senza avere la certezza che la Commissione la accetti, per cui è possibile venire destinati in altri Enti convenzionati. Se dalla presentazione della domanda alla risposta passano più di 6 mesi il "candidato" può considerare accettata la sua richiesta. Infine bisogna rammentare che il servizio civile non dura più 20 mesi (come è capitato al nostro Paolo) ma solo 12. La percentuale degli obiettori da quando il periodo di servizio è stato ridotto, è raddoppiata a testimonianza purtroppo, di come molti non facciano obiezione di coscienza perchè ci credono ma per una semplice scelta di comodo.

Principali enti convenzionati:
Amnesty International, che opera nel campo della difesa dei diritti umani.
AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) che si occupa di assistenza ai malati di sclerosi.
LIPU e Italia Nostra che trattano i problemi dell'ambiente.

Vi sono poi molti altri enti già conosciuti per le finalità quali ad esempio: il WWF, la Croce Rossa Italiana e il Gruppo Abele di Don Ciotti e Enti territoriali come i Comuni e le USSL.

Collegata al mondo cattolico vi è la Caritas che disloca molti suoi obiettori in vari servizi: Cottolengo, SERMIG, Bartolomeo & C., comunità alloggio per minori, doposcuola e altri. Vicini alla Caritas, come finalità, vale la pena ricordare l'Ispettoria Salesiana e la GIOC (Gioventù Operaia Cristiana).

Una citazione a parte merita il CISV (Comunità Impegno Servizio Volontariato) che prepara gli obiettori ad una forma di servizio internazionale, soprattutto in Africa, realizzando progetti di sviluppo per combattere la fame nel mondo.

Paperino

Festival della barzelletta 1992

Anche quest'anno dopo il tentativo di imitazione perpetrato da qualche TV privata torna **il Festival dei Barzellettieri. Sabato 28 novembre alle 21** in Salone scatta l'appuntamento per chi vuole ridere ma soprattutto far ridere. Una sola la gara ma due le classifiche, una individuale e una per gruppi (vinceranno mica sempre i soliti?!). Chi è che non sa almeno una barzelletta? Fatevi coraggio e iscrivetevi dai vostri animatori, se ne avete, o direttamente dal gruppo di Paolo e Carmen. Quest'anno c'è un motivo in più per partecipare, l'incasso della serata (ad offerta libera) sarà devoluto per il PROGETTO 300, dietro il quale lavorano missionari che operano in India e Brasile che sono in contatto con la nostra comunità. Quindi venite a portare **un sorriso per noi...e un sorriso per gli altri...**

Il gruppo di Paolo e Carmen

Direttore Responsabile:
Don Severino Brugnolo
Redazione: Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Valerio Guaschino, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla,Roberto Pistagna
Impaginazione: Angelo Tomatis

PARROCCHIA SAN GIACOMO — Anno 1 - Numero 9 - Dicembre 1992

CI SARA' QUEST'ANNO NATALE?

La domanda è tutt'altro che oziosa: non s'intende il Natale del calendario (il 25\12 arriva puntuale, ogni anno!), nè quello del consumismo o del folklore... ma il Natale vero, quello serio, in cui nasce Dio... ci sarà questo Natale?

2000 anni fa c'è stato il Natale: su questo non sussistono dubbi, anche se pochi se ne sono accorti...Al tempo in cui era Imperatore Cesare Augusto, durante il suo famigerato censimento, mentre era governatore della Siria un certo Quirinio... il Natale, quello vero, c'è stato: in quel Natale è nato il Figlio di Dio.

Ma al tempo in cui in America scade il mandato di Bush e sta per iniziare la presidenza di Clinton, al tempo delle guerre in Somalia e in Jugoslavia, al tempo in cui c'è Scalfaro presidente della Repubblica Italiana e Amato capo del Governo, al tempo delle tangenti, al tempo in cui si fanno le statistiche dei morti per droga, per AIDS, per mafia come si stilano le classifiche dei dischi...al tempo in cui gli episodi di violenza non si contano nemmeno più, al tempo in cui i pentiti non si capisce bene se lo siano veramente o se facciano pentire di aver dato loro credito... a Grugliasco, nella Parrocchia di San Giacomo in via Galimberti 67, a casa mia, a casa tua, ci sarà il Natale?

Il primo Natale è stato un fatto sconvolgente... che ha cambiato le sorti dell'Umanità. E in me, in te ci sarà questa novità? Pensi che il Natale ci riguardi personalmente? Stai aspettando Qualcuno, stai aspettando Dio?

Sei convinto che Egli, oggi, voglia nascere anche in te?

Se lo attendi... se lo accogli... se sei pronto a lasciarti trasformare dal suo arrivo, per te sarà Natale!

Allora non lasciarti incantare dallo slogan "spendi il Natale nel tuo quartiere"...non fermarti al folklore, all'esteriorità, alla forma, va direttamente alla sostanza, al contenuto...

Vivi il Natale, quello vero, accogli Dio nella tua casa...Non basta infatti che il Signore sia nato 2000 anni fa, se niente nasce oggi per me e per te... e se la sua venuta non cambia nulla in noi...

BUON NATALE !

Don Severino

Ascolto e silenzio 2

1992: La scoperta di un di un animatore 2

Donne-Prete 3

Agenda Parrocchiale 4

Come vivi il tuo Natale . . . 5

Natale:educhiamo a dare 6

Per prepararsi al Natale...

...quest'anno a San Giacomo si è organizzato un recital con i bambini del catechismo. L'idea è nata dalla fervida mente di Don Severino, che ha proposto al suo gruppo di fans qualcosa di concreto per accogliere al meglio Gesù Bambino. I "malcapitati" si sono ritrovati sul groppone un lavoro arduo da compiere in un mese, ma grazie al provvidenziale aiuto del gruppo di Paolo e Carmen, sono convinti di farcela. E così aspettiamo tutta la comunità la sera del **23 dicembre**, sperando che l'impegno dei bambini del catechismo e dei ragazzi dei gruppi, riesca a trasmettere l'atmosfera del vero Natale.

ASCOLTO E SILENZIO

Il 15 e il 22 novembre scorsi i gruppi giovanili di San Giacomo hanno cominciato il cammino di avvicinamento al Natale con un ritiro che aveva come argomento la preghiera. Quest'anno è sembrato opportuno piazzare la data del ritiro prima dell'inizio dell'Avvento e non come tradizionalmente succedeva a ridosso delle festività natalizie. Ciò ha permesso di articolare in tre diversi momenti collegati tra loro il tema della preghiera.

Il trittico ha avuto come primo momento un'esposizione da parte di Don Severino su cosa significa pregare per l'uomo, ma soprattutto cosa deve significare per il cristiano. **Ascolto e Silenzio** sono le parole chiave per accostarci alla preghiera: Ascolto di quel Dio che ci parla ancora oggi tramite la Bibbia e Silenzio (dentro e fuori di noi) per sentire la sua voce che interpella ciascuno di noi.

Nel ritiro vero e proprio è emerso invece come tra noi giovani ci sia un po' la moda e la comodità di pregare saltuariamente e in modo spontaneo (cioè non con le "solite formule"). La preghiera diventa così lo sfogo personale dell'uomo che si rivolge a Dio raccontandogli le proprie difficoltà, le proprie richieste e le proprie rimostranze per come Lui si comporta con noi. In poche parole nella preghiera così concepita la voce più importante è la nostra! Gli animatori hanno chiarito come la preghiera sia iniziativa di Dio che si avvicina all'uomo. E' un mettersi di fronte al Dio che ci parla, che ci viene incontro per essere ascoltato, per istruirci, per farci conoscere il Suo progetto su di noi. Quindi ritornando alle parole di Don Severino ecco l'importanza degli strumenti da usare (Bibbia, Salmi, Salterio,ecc) per conoscere veramente il Dio che preghiamo, che spesso invece rischia di essere quello che noi ci fabbrichiamo "a nostra immagine e somiglianza".

Molto spazio ha giustamente avuto la preghiera più importante e completa, la Messa, alla quale spesso noi giovani ci accostiamo in modo superficiale ed abitudinario. Importante anche è l'atteggiamento del corpo nella preghiera, perchè questa è un atto che coinvolge non solo lo spirito o il cervello, ma la totalità dell'uomo. Quante volte invece il nostro corpo non mostra di trovarsi alla presenza di Dio nelle nostre celebrazioni...

La preghiera infine, è stato sottolineato, deve essere in relazione con il nostro agire, con i rapporti che abbiamo con gli altri. Il nostro pregare non deve essere sterile, ma diventare Servizio in modo che ogni nostra azione sia preghiera. Il cristiano che dice di pregare ma compie il male, oppure omette di fare il Bene smentisce la sua fede.

Il terzo momento, quello post-ritiro, è consistito in un incontro di preghiera comunitario vero e proprio che è servito a rendere pratico il nostro molto parlare e riflettere sul tema.

Alcune conclusioni e provocazioni sono servite a stimolarci per accantonare quell'idea di preghiera che avevamo prima del ritiro e per riscoprirla quale essa è veramente: "Non può esistere un cristiano o un gruppo cristiano che non prega" - "Per credere bisogna pregare" - "Non esistono crisi di fede se persiste la preghiera" - "Anche se non si è capaci a pregare, Dio ci ha dato degli strumenti per cominciare a farlo, basta provare... la preghiera fatta bene funziona!".

Paolo

1992: La scoperta di un Animatore!

Cari amici del Campanile, in occasione di questo numero natalizio vi voglio fare un regalo specialissimo: voglio raccontarvi "la scoperta di un animatore". Accadde infatti in quel di San Giacomo che nell'anno 1992 il famigerato e temuto gruppo di Pier ebbe la sventura di vedere il proprio condottiero prendere il via per altri lidi e per altre avventure, avendo ormai egli infuso ai suoi protetti tutta la propria saggezza e il proprio spirito. A questo punto, come si conviene ad un buon romanzo di avventura quando l'eroe buono termina l'impresa il romanzo finisce e dei suoi protagonisti non v'è più notizia alcuna. Fortunatamente la nostra vita non è sempre, anzi non lo è quasi mai, come un romanzo e quel povero gruppo orfano di un elemento così importante non si è perso nell'oblio, ma ha saputo, memore degli insegnamenti e delle mille avventure vissute assieme, reggersi un po' barcollante su fondamenta che ha scoperto di avere solo quando pensava di essere alla fine del cammino. Ora sarete tutti d'accordo con me se dico che mai un grande eroe può essere sostituito da un altro senza causar ribellione tra i suoi seguaci (pensate se i prodi compagni di Robin Hood vedessero ad un tratto comparire nella foresta di Sherwood... Superman!). Beh, è proprio questo che successe al povero gruppo di Pier quando, ormai consapevole della propria condizione di "sedotto ed abbandonato" si è visto apparire, così quasi come

fosse una visione l'immagine tanto imponente quanto inquietante di... Don Severino!

Il panico fu generale, si pensò di cambiare foresta, oh scusate, Parrocchia, di rapire l'eroe di altre storie, ma ogni tentativo fu vano: la sorte e il destino volevano che a guidare quel gruppo attraverso le impervie strade del mondo fosse proprio LUI, il nostro Don. Per quanto fossero ad essi in parte sconosciute le imprese di quel vero nuovo "Robin Hood", ben nota era invece, per i malcapitati, la sua fama di grande esperto in materia di fede (che loro stessi si accingevano ad approfondire) e di grande "Giustiziere": si mormorava infatti su di lui che nulla potesse sfuggire al suo giudizio, che le sue parole fossero spesso taglienti e ben poco dolci e che egli "bastonasse" a destra e a manca ogni qual volta ne avesse l'occasione. Ora capirete bene lo sgomento dei ragazzi costretti a seguirlo per le vie della verità, pagando a caro prezzo ogni devianza e ogni incoerenza. Stringendo stringendo, arrivò per essi il momento del primo fatidico incontro di gruppo e... BIDIBIBODIBIBODIBIBU'... PUFF... il duro, tagliente, sagace, etc etc Don Seve che loro credevano di conoscere così bene si rivelò in veste nuova (e diede loro la prima lezione!!!): più morbido, più comprensivo, più disposto ad accettare gli errori e le fragilità di quanto gli stessi ragazzi avrebbero potuto credere: insomma era proprio "UMANO". Scoprirono che piano piano li spingeva a correggersi, senza però essere lui a farlo; che li aiutava a capire senza spiegare ogni cosa, ma suggerendo loro quel tanto che bastava perchè le cose assumessero aspetti e connotazioni nuove.

Parlare di Dio con lui non era, come in passato, un sentire di aver sempre sbagliato, ma aiutava a capire che si può sempre migliorare. E se questo Don ad alcuni era già familiare, quel gruppo è ben felice di averlo scoperto e per quanto, nonostante tutto, sia faticoso seguirlo spera che questo nuovo eroe non li lasci a metà del cammino.

C'è solo una cosa che il nostro Don non potrà mai darci come gli altri eroi: un bel pupetto biondo da sbaciucchiare e contendersi, di cui sono ormai provvisti quasi tutti gli altri condottieri, ma ci consoleremo presto provvedendo da noi stessi a questa irrimediabile mancanza... e vissero Felici e Contenti

BUON NATALE, vostra

Minnie!

Donne-Prete

ne abbiamo parlato con Don Severino

Uno degli obiettivi che il Campanile ambisce a raggiungere è quello di fornire un'informazione corretta e del tutto spassionata sui principali avvenimenti d'attualità, specie quelli religiosi, morali e sociali. Uno dei fatti che recentemente ha destato più clamore è stata la decisione della Chiesa Anglicana di aprire il sacerdozio alle donne. Donne-prete dunque e a noi del Campanile è parso che l'opinione pubblica e i massmedia abbiano, come al solito, sensazionalizzato la decisione, trascurandone invece l'aspetto informativo e religioso. Siamo convinti che la maggior parte della gente non conosca a fondo i vari aspetti della questione e un buon cristiano ha il dirittodovere di conoscere quel che accade ad altri cristiani siano essi maroniti, calvinisti, luterani, etc... Per sviscerare in modo corretto e approfondito l'argomento ci siamo rivolti, come spesso accade, a Don Severino, con il quale abbiamo avuto un istruttivo colloquio. Innanzitutto è stata chiarita la differenza tra donne-prete e donne- Parroco: le prime sono a tutti gli effetti dei sacerdoti, possono consacrare l'Eucaristia, dare i Sacramenti; le seconde esistono già, anche nella chiesa cattolica, e sono suore responsabili di una Parrocchia. Poi siamo passati alle domande vere e proprie:

- Perchè la Chiesa Anglicana ha voluto le donne-prete?

Non sono a conoscenza dei motivi sofferti e travagliati che hanno portato la chiesa anglicana alla donna-prete. Dare dei giudizi perciò mi sembra non corretto. Da quanto ho potuto leggere e vedere mi pare che il problema sia stato trattato dai mass-media un pochino male: è stato presentato il sacerdozio come situazione di prestigio e non di servizio...

Infatti i mezzi di comunicazione hanno dato molto risalto a due cose: la presunta "potenza" del prete, che invoca lo Spirito Santo e predica dal pulpito e la crisi delle vocazioni che avevano bisogno di nuova linfa. Stranamente hanno considerato pochissimo l'aspetto innovativo della vicenda.

- Perchè la Chiesa cattolica non accetta questa "apertura"?

Per cercare di capire il no della Chiesa cattolica (anche se all'interno della stessa c'è tutta una riflessione contraria a questo no in nome della emancipazione della donna) bisogna partire dal fatto che nella chiesa per adesso si è fatto e si fa così. La validità o meno di questa prassi può essere giudicata soltanto dalla Chiesa e nella

chiesa, resta difficile spiegare e far capire questo a quanti vedono la chiesa solo nella sua dimensione umana e peccatrice".

In pratica la Chiesa cattolica segue la linea che è dettata dai suoi vertici, quindi dal Papa Giovanni Paolo II e i suoi più stretti collaboratori.

- Riguardo questo argomento, il sacerdozio femminile, i Vangeli cosa ci suggeriscono?

Dal punto di vista evangelico secondo me (opinione personale) il più grande prete è stata Maria che ci ha donato Cristo in carne ed ossa mentre qualsiasi altro prete te lo dona tramite segni-sacramenti.

Inoltre si sostiene che la prassi secondo la quale il sacerdozio è maschile è la precisa volontà del Cristo quale risulta dal suo atteggiamento nei confronti dei discepoli (Jean Galot: la donna e il sacerdozio).

Si può ricordare infatti che Gesù ha chiamato a sè 12 apostoli uomini.

- Perchè suore sì e "pretesse" no?

L'accostamento funziona poco, perchè nella Chiesa ci sono dei servizi come frati...suore... servizio ben diverso quello del prete che come accennato prima oggi è ancora riservato solo all'uomo.

In riferimento alle ultime due domande bisogna fare diverse considerazioni. Anzitutto che Gesù non ha vietato il sacerdozio femminile ma è vissuto in un momento storico nel quale le donne avevano un'importanza pressochè nulla. Ma nonostante ciò Gesù è stato anche in questo caso un grandissimo innovatore perchè Lui ha dato alla donna una considerazione altissima. Basti pensare al rapporto che aveva con sua madre, alla amicizia con Maria di Cleofa, Marta, Maria di Magdala, all'incontro con la Samaritana. Gesù quindi è stato il primo che ha "aperto" e non "chiuso" alle donne.

- Per concludere: un'opinione strettamente personale di Don Severino...

Il sacerdozio alle donne è nelle mani dello Spirito Santo che insieme agli uomini forma la Chiesa. Sembra che fino ad oggi o lo Spirito Santo non abbia spinto molto la causa...oppure che gli uomini siano sordi...

Con queste domande speriamo di aver chiarito alcuni dubbi riguardanti il sacerdozio femminile... Alla prossima

Pippo

In questo numero abbiamo parlato di un problema di attualità, le donne-prete, sul prossimo avremo invece un articolo sull'antisemitismo. Se i lettori avessero altri suggerimenti circa gli argomenti che possono interessare ed interrogare noi Comunità possono farlo scrivendo a "Lettere al Campanile". La redazione provvederà a dare informazione e un pizzico di formazione sui problemi che via via ci verranno indicati.

AGENDA PARROCCHIALE

Triduo in preparazione al Natale
21 dicembre ore 21,00: incontro di preghiera
22 dicembre ore 21,00: incontro di preghiera
23 dicembre ore 21,00: recital animato dal gruppo di Don Severino
24 dicembre ore 24,00: Messa di mezzanotte
25 dicembre: Messe ad orario festivo
26 dicembre ore 18,00: Messa prefestiva
31 dicembre ore 18,00: Messa prefestiva di ringraziamento
1 gennaio : Messe ad orario festivo

Confessioni: domenica 20 dalle 15,30 alle 18,30 e Giovedi 24 dicembre con lo stesso orario saranno a disposizione Don Severino e Don Egidio.

Don Severino è comunque sempre a disposizione anche negli altri giorni precedenti il Natale.

In occasione della Pasqua ho avuto l'onore di colmare parte delle vostre curiosità e perplessità riguardanti quell'elemento dai mille risvolti qual'è l'Uovo di Pasqua (vedi n. 4 del Campanile); per questo Natale ho deciso di rendermi nuovamente utile alle mille genti che mi seguono, offrendo loro un test psicologico che vi farà scoprire il vostro atteggiamento nei confronti del Natale.

COME VIVI IL TUO NATALE
La risposta dello psicologo

1 La tua nave affonda e tu approdi nella classica isola deserta. Chi butti giù dalla torre?
A- Il maresciallo dei carabinieri
B- Tua suocera
C- Marilyn Monroe
D- Opti per il suicidio

2 Sono le ore 22.00 di giovedi 31 dicenbre e non hai ancora trovato qualcuno con cui passare il Capodanno. Cosa fai?
A- Alle 23.55 suoni al vicino chiedendo una tazzina di zucchero
B- Vai a bussare alla porta di Marx
C- Guardi le tre foto del tuo Capodanno 1973
D- Fai il verso dell'upupa in terrazzo

3 Stai vivendo nella realtà il tuo incubo ricorrente che ti perseguita da tre anni a questa parte. Cosa fai?
A- Fai le stesse cose che facevi nell'incubo: pensi che affrontare di petto le situazioni sia l'unico modo per risolverle
B- Cambi canale perchè sai già come va a finire
C- Scrivi al Gino Paoli fans club
D- Ti svegli

4 E' la dodicesima mostra di Andy Warhol che vedi e non hai ancora capito se è un pittore o un fotografo. Cosa fai?
A- Decidi che è un pittore

COME VIVI IL TUO NATALE

B- Decidi che è un fotografo
C- Decidi che Warhol colora le sue foto
D- Decidi che Warhol fotografa i suoi quadri

5 Stanno dicendo in TV l'ultima cifra del numero del biglietto che vince la Lotteria di Capodanno: fino ad ora corrisponde al tuo ma la tua TV si rompe. Che fai?
A- Parti per Lourdes
B- Corri in edicola per comprare il primo numero di "Corso di Elettronica"
C- Pensi che in fondo sia meglio passare un tranquillo Capodanno in famiglia
D- Non fai una piega (e non ti spezzi!)

6 Hai una visione: Mike Bongiorno che in tutù rosa ti invita al Telemike
A- Fiuti la truffa perchè sai che Telemike è finito lo scorso anno
B- Ti infili nel tuo vecchio tutù e ballate "La morte del cigno"
C- Prima che il tempo che hai a disposizione scada corri alla "Neuro"
D- Fai il 161 per sapere l'ora esatta

7 Il tuo geranio in balcone sta morendo. Che fai?
A- Lo sradichi per non farlo soffrire
B- Pianti al suo posto la cicuta
C- Chiami "Telefono amico"
D- Ti guardi la mano e scopri di non avere il famigerato "pollice verde"

8 Cosa vedi nella seguente figura?
A- Il ritratto di zia Carmelina
B- L'ultima bugia che hai detto
C- Il profilo di uno spaturno
D- La quintessenza del genio di Edison

9 Quale è stata la prima cosa che hai notato in Don Severino?
A- La cute lucente
B- La fronte spaziosa
C- I pochi capelli
D- La stempiatura alta

10 Cosa è per te il Campanile?
A- Un periodico utile ed interessante
B- Un periodico utile
C- Un periodico
D- Un

Assegnate ora 5 punti per ogni risposta A, 10 punti per ogni risposta B, 15 punti per ogni risposta C, e, se la matematica non è un sondaggio, 20 punti per ogni risposta D. Sommate il tutto e cercate il vostro profilo tra i seguenti:

Punteggio tra 100 e 150: Il Natale è per te ogni anno una scoperta nuova. Lo vivi con dedizione e ti senti partecipe nella comunità. Quando arriva Natale ti senti come trasformato, migliore nei confronti di coloro che ti circondano e vedi questa stessa trasformazione anche negli altri. Il tuo Natale non è consumistico senza per questo essere povero: il tuo sfoggio materiale non è altro che il riflesso della tua ricchezza interiore, della gioia che ti pervade.

Punteggio tra 100 e 150: Quando arriva Natale ti senti come trasformato, migliore nei confronti di coloro che ti circondano e vedi questa stessa trasformazione anche negli altri. Il tuo Natale non è consumistico senza per questo essere povero: il tuo sfoggio materiale non è altro che il riflesso della tua ricchezza interiore, della gioia che ti pervade. Il Natale è per te ogni anno una scoperta nuova. Lo vivi con dedizione e ti senti partecipe nella comunità.

Punteggio tra 150 e 200: Il tuo Natale non è consumistico, senza per questo essere povero: il tuo sfoggio materiale non è altro che il

NATALE: educhiamo a "dare"...

Siamo vicini al Natale e, chissà perchè, in questi giorni mi sono ritornate alla mente alcune cose sentute qualche mese fa' ad un incontro tenuto da Don Ciotti, il fondatore del Gruppo Abele,presso il Palazzetto dello Sport di Collegno. A questo incontro avevano partecipato gli animatori ed i ragazzi del gruppo Smail ed alcuni genitori.

Ciò che mi aveva colpita particolarmente, in quell'occasione era stato il sentirmi coinvolta come madre in prima persona nella lotta contro il disagio giovanile... vi spiego il perchè.

Don Ciotti diceva che oggi la droga sta calamitando su di sè moltissima attenzione, ma spesso l'eccessivo interesse che suscita può far dimenticare altri problemi, ugualmente importanti.

Il disagio giovanile non è solo relegabile alla droga o alle sue espressioni più forti, ma, per assurdo, ciò che dovrebbe preoccupare di più è il disagio di cui non si parla e che è presente nella nostra realtà: ed è la presenza di giovani e di famiglie passive, ripiegate su se stesse, che stanno bene nel proprio guscio, quelle nelle quali tutto funziona e che hanno la presunzione di ritenere che i problemi siano solo quelli degli altri.

Oggi si parla spesso di prevenzione... ma questo gran parlare può far dimenticare l'educazione, che dovrebbe precederla.

Che cos'è allora l'educazione? Non è solo evitare il pericolo della droga, ma **combattere la logica dell'individualismo, dell'egoismo, del consumismo, della violenza** che serpeggiano nella nostra società e nelle stesse famiglie.

Natale è vicino e, guardando la televisione e le vetrine dei negozi ci si sente sommersi da spots di ogni tipo, che inducono all'acquisto e al consumo di un'infinità di cose... spesso inutili.

Quanti di noi genitori nel periodo natalizio, contano di **stare un po' di più coi figli**, di guardarli finalmente negli occhi, di giocare o di fare due chiacchiere con loro così, liberamente, di invitarli a pregare un po' insieme, considerando questo come il regalo più bello da offrire loro? Siamo ancora capaci di "perdere tempo" coi figli, di ascoltarli, farli sentire importanti. O non siamo piuttosto preoccupati di dover girare i negozi più "in" per comperare loro l'ultimo ritrovato della tecnica o l'abito firmato perchè così vuole la pubblicità o perchè non si trovino a disagio in mezzo ai loro compagni? Siamo sicuri che questo sia il modo migliore per renderli felici?

E se provassimo ad iniziare in famiglia un piccolo discorso di solidarietà, se iniziassimo a considerare il **Natale non solo** come momento **per ricevere**, ma come occasione favorevole **per "dare"; se provassimo ad aprire il cuore verso qualcuno che ha più bisogno di noi?**

Forse non occorre andare lontano, magari c'è un povero anche tra i nostri parenti (un anziano solo, un ammalato...).

Cosa cercano oggi i giovani? Nell'era del consumismo molti consumano la propria vita per essere bravi, belli, ricchi, sicuri, rampanti si consumano per delle cose e non per realizzare se stessi... e tutto ciò è un assurdo!

Ma i bisogni effimeri a cui tendono i giovani non sono forse gli stessi di tanti adulti che vivono per avere, per accumulare, per fare bella figura?

Di fronte a queste cose nessuno di noi può dire "io sono a posto" perchè l'educazione non è mai un fatto compiuto, non è mai finita... i figli ci interpellano continuamente e ci presentano sempre nuove sfide.

Nessuno, inoltre, dovrebbe dire: "i problemi sono troppo grandi ed io mi sento inadeguato a risolverli..." perchè Natale è Dio che si è abbassato fino a noi, e si è fatto fragile e debole come un bambino perchè non ci sentissimo soli e impotenti. Con noi c'è Lui, il Dio con noi, l'Emmanuele, ...non siamo soli nell'educazione dei figli; con noi c'è Lui, se lo vogliamo. Basta aprirgli la porta... basta accoglierlo e riaccoglierlo ogni giorno nella nostra casa, perchè sia Lui a guidarci. E la sua presenza ci aiuterà a vedere anche le necessità degli altri, per aiutarli nel cammino. Forse, in questo modo, avremo dato il nostro piccolo, ma valido contributo alla lotta contro il disagio giovanile, perchè avremo educato a "dare" e non solo a ricevere.

Una mamma

(segue da pag. 5)

riflesso della tua ricchezza interiore, della gioia che ti pervade. Il Natale è per te ogni anno una scoperta nuova. Lo vivi con dedizione e ti senti partecipe nella comunità. Quando arriva Natale ti senti come trasformato, migliore nei confronti di coloro che ti circondano e vedi questa stessa trasformazione anche negli altri.

Reo di essere utile, in fede

Pico De' Paperis

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Valerio Guaschino, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.

Ciclostilato in proprio